



San Leopoldo, il corpo in città dai cappuccini

oggi le ordinazioni

Centro S. Domenico, capire le migrazioni

pesca miracolosa

Gettare le reti: sì ma con Gesù

Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti. (Lc 5,5)



È come per una città: se non la costruisce il Signore, invano faticano i costruttori. Simone aveva già messo a disposizione di Gesù la propria barca, scostandola da terra perché Lui potesse parlare alle folle. Lo aveva quindi ascoltato... e forse ne era rimasto affascinato. Come noi del resto, quando riusciamo a fare silenzio e lasciare spazio alla Sua parola. Simone non era uomo servile, che per deferenza concordava su quello che dice l'autorevole interlocutore. Al comando di Gesù di prendere il largo per la pesca oppose la sua umanità concreta e meravigliosamente attaccata all'ovvietà: poi «si distacca un po' da terra», si affida e si fida della Parola di Gesù. E getta le reti: pesci in abbondanza, reti quasi rotte dal peso, barche accorse in aiuto per la pesca triotonale. Un finale in grande stile per chiudere con quel lavoro quotidiano: tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Il nostro quotidiano assomiglia a quello di Pietro: tanta fatica per niente, si sente dire. Tanta fatica perché fatta da soli, per sé, facendo calcoli di mero interesse umano; tanta fatica perché progetti e strade non sono suoi ma nostri. Come Simone, tu e io possiamo aprire in noi una breccia in cui la sua Parola ci raggiunga, ci scosti un po' da terra e ci faccia prendere il largo. Teresa Mazzoni

Domenica, 7 febbraio 2016

Numero 6 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

A difesa della vita

Ieri pomeriggio il pellegrinaggio dell'arcivescovo e la Messa a San Luca



La croce porta nei cimiteri luci di speranza (e di civiltà)

Nei giorni scorsi il consiglio comunale di Casalecchio ha deliberato di non collocare la croce al nuovo ingresso del Cimitero comunale, presente invece al vecchio ingresso ora inagibile. La motivazione della decisione sarebbe nella volontà di non offendere i credenti di altre fedi, che potrebbero sentirsi a disagio per la presenza del simbolo cristiano a contrassegnare un luogo aperto a tutti. La decisione e la sua motivazione sono singolari.

I rappresentanti delle altre confessioni, interpellati hanno subito dichiarato di non sentirsi offesi da tale simbolo, verso il quale provano rispetto, tenuto conto che riflette le tradizioni religiose della gran parte della popolazione e quelle storiche del paese.

Essi temono piuttosto che la rimozione dei simboli cristiani possa preludere ad analoghe iniziative anche nei confronti dei loro simboli, e ciò li preoccupa.

D'altra parte, anche questo va ricordato, la nostra legislazione prevede da sempre la possibilità che nei cimiteri comunali siano costituite, su richiesta delle comunità religiose cattoliche, aree cimiteriali riservate per i loro defunti ove osservare le proprie tradizioni e pratiche funerarie (DPR n. 285/1990). Pertanto la tutela del pluralismo religioso, anche in questo ambito, è fuori discussione.

Tuttavia sarebbe sbagliato ridurre la questione in questi termini. Qui non si tratta di mettere la propria bandierina su un luogo istituzionale, come avvenuto con la proposta di affiggere il crocifisso nell'aula della Regione, respinta dall'Assemblea, né di far valere la laicità delle istituzioni, ma di esprimere, nelle forme proprie della nostra tradizione, il rispetto per i defunti e per il mistero della morte.

La politica di fronte ad essa dovrebbe fermarsi. Nella laicissima Francia la legge di separazione ha preservato solo due luoghi pubblici dalla rimozione dei simboli religiosi: le chiese e i cimiteri, perché la pietà per i defunti deve prevalere sulle passioni dei vivi.

La nuda croce posta all'ingresso del cimitero vuole significare una luce di speranza, la speranza nella vita oltre la morte e il dolore, di cui ci ha parlato Cristo. Per chi ci crede questo significa tanto: la speranza di rincontrare i propri affetti più cari dopo il vuoto incolmabile lasciato dalla loro scomparsa. Perché altri dovrebbero sentirsi offesi sapendo quanto conforto essa reca a tante persone?

La pietà verso i defunti ci accomuna tutti, e tutti ci fa sentire fratelli di fronte a «sua nostra morte corporale» (San Francesco). Un cimitero privo della croce, in mezzo alle nostre case, è come un simbolo di muta disperazione di fronte alla morte. La croce al suo ingresso getta su di essa un barlume di speranza che non offende nessuno, e dà conforto a tanti.

Paolo Cavana, giurista

Pubblichiamo l'ultima parte dell'omelia dell'arcivescovo, ieri a San Luca, in occasione della Giornata per la vita.

DI MATTEO ZUPPI *

La nostra vita è debole, segnata dalla fragilità, quella del nostro limite, della malattia, dell'equilibrio così instabile dei nostri sentimenti, dalla fine, la morte. La Giornata per la vita ci porta anzitutto proprio a pensare a chi sperimenta il limite, per superarlo con la forza di Dio. L'amore. Non sfuggiamo alla nostra fragilità, ignorandola o nascondendola. Se ci ricordassimo tutti la nostra e l'altra fragilità, quella che scuote come un terremoto, forse ci aiuteremmo di più, non accetteremmo tante cattiverie, violenze e indifferenze che rendono la vita peggiore, spesso la soffocano. Iniziamo da dove la vita è minacciata, dalle migliaia di persone che in questi giorni stanno scappando da Aleppo, perché non hanno più niente e sono vittime di una guerra che rende insignificante la persona, quella violenza che giustamente ci terrorizza e che scuote la Siria da cinque anni. Lì c'è vita, disperatamente alla ricerca di vita, cioè di futuro. Loro ce lo ricordano a noi che spesso pensiamo di averne tanta, di avere sempre tempo pure il lusso di spreco. Celebriamo la vita di chi non vede riconosciuto il suo



Il pellegrinaggio di ieri a San Luca con l'arcivescovo Zuppi (foto Minnicelli)

diritto a nascere e anche a morire. Sempre nell'Evangelium guidiamo papa Francesco parlando dei tanti deboli, scartati, che sono i «sommersi» o gli invisibili, indicava anche ai bambini nasciuti, che sono i più indefesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo». Non c'è in questa attenzione né atteggiamento ideologico o oscurantista: è la difesa di qualsiasi diritto umano. «Suppongo la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in

qualsunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà». «Ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo». Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o «modernizzazioni». La Giornata di oggi ci aiuta a difendere sempre la vita e di tutti e a non avere paura dei problemi. I senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i rom, gli anziani sempre più soli e abbandonati, i migranti, le donne vittime della violenza, i bambini soldato e costretti a lavorare, ci pongono alla domanda della misericordia perché vogliamo una Chiesa senza frontiere, madre di tutti. La misericordia accende la loro vita, la rende bella, attraente. Per questo ci libera dalla paura e dalla rassegnazione. La misericordia non si accontenta, non si nasconde dietro al facile «non è possibile» oppure «già faccio abbastanza», non vuole adattarsi al nostro egoismo ma alle domande degli uomini, così come esse sono. «Prendi il largo». La sera diventa un inizio. Come Pietro, peccatori come siamo, gettiamo le reti della misericordia nel mare di questo mondo, usando le nostre capacità e dove siamo. Vedremo fiorire la vita, daremo frutti di amore, di gioia. «Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono». Con l'intercessione della Madonna di San Luca che sia così anche per ogni nostro fratello. arcivescovo di Bologna

Viaggio nei Servizi di accoglienza in diocesi

Anche il 2015 ha visto un'intensa attività di prevenzione dell'aborto e supporto alla vita da parte dei Servizi di accoglienza alla vita sparsi nel territorio della diocesi. Facciamo una panoramica di questa attività, nel giorno in cui la Chiesa italiana celebra la Giornata per la Vita. Sono state 194 le donne che nel 2015 si sono presentate al Centro d'ascolto del Sav del Vicariato di Galliera (San Pietro in Casale, vicolo del Parco sud 2, aperto lunedì e giovedì dalle 8,15 alle 12 con accoglienza libera, e martedì, mercoledì e venerdì con appuntamento). «Inoltre - spiega Loredana La Luna, responsabile del Centro d'ascolto - 168 mamme si sono rivolte a noi per indumenti e materiale vario; 51 donne erano in gravidanza e abbiamo fornito loro il corredo per il neonato. La nostra gioia è stata la nascita di 41 bambini; per 63 mamme è stato attivato un progetto personalizzato e per 11 un Progetto Vita) per una è stato attivato un Progetto Gemma». Numeri importanti, che vengono completati da una testimonianza: «ho assistito - ricorda Loredana - al coraggio di una mamma che era stata minacciata dal fidanzato perché decidesse per l'ivg, e invece ha scelto di continuare la gravidanza. Grazie al nostro e altri aiuti è diventata mamma e ora vive serenamente». «L'anima del Sav - conclude - sono i volontari che organizzano sagre, spettacoli, pellegrinaggi e si occupano del periodico «Amore Servizio Vita» e del «Calendario della Vita». E la preghiera: ogni secondo giovedì del mese alle 15 c'è il Rosario nella Cappella dell'ospedale di Benitoggio».

Come al solito, molto intensa è stata l'attività del Sav di Cento onlus (via Facchini 1, Cento, tel. 051903060, fax 051902072, mail sav100@live.it) che opera anche attraverso la Casa di accoglienza che può ospitare fino a 7 mamme con bambini, «e anche l'anno scorso siamo stati sempre "al completo"» sottolinea la responsabile Lorena Vuerich. Per quanto riguarda le donne «esterne», «nel 2015 - spiega Vuerich - sono state seguite 54 situazioni. In 3 di queste la donna aveva già un certificato di ivg e grazie al nostro aiuto ha portato avanti la gravidanza. In questi casi l'aiuto continuerà fino ai sei mesi del bambino, con possibilità di proroga». La Casa, invece, «ha accolto 12 nuclei; 10 mamme e 17 bambini. Cinque nuclei sono stati dimessi; così ora son presenti 7 mamme e 9 bambini tra i 4 mesi ed i 7 anni». Il Sav è inoltre l'organizzatore della «Settimana per la Vita» che, iniziata venerdì scorso, prevede domani alle 21 nella chiesa provvisoria di Penzale il concerto - testimonianza di Debora Vezzani «Come un prodigio», a cura del Gruppo Giovani della Gioia del vicariato; venerdì 12 alle 21 nel Cinema «Don Zucchini» di Cento (Corso Guercino 19) lo spettacolo teatrale «Nessuno è perfetto» a cura della compagnia teatrale Girella della parrocchia di Galliera. Il Cav di Castel San Pietro Terme (via San Martino 58, tel. 051940180, aperto da lunedì a venerdì dalle 18 alle 19) ha anch'esso sostenuto, nel 2015, un gran numero di situazioni «difficili»: una sessantina. «Ma il problema principale - sottolinea il presidente Giacomo Gaddoni - è che sono state poche quelle nuove, probabilmente per la banalizzazione dell'aborto che si va diffondendo e per l'uso sempre più ampio di farmaci abortivi». L'aiuto è stato dato dunque soprattutto a donne e famiglie con

bambini piccoli (in buona parte stranieri, ma alcune anche italiane), con la vicinanza e con il sostegno alle necessità materiali e qualche volta economiche, «con lo scopo - chiarisce Gaddoni - di portarle a camminare con le proprie gambe». In questo ci aiuta anche la Caritas locale, con la quale collaboriamo e abbiamo in comune il Centro di ascolto.

Infine il piccolo ma attivo Sav del vicariato di Budrio (via Pieve di Budrio 1, tel. 051802919) segnala anch'esso poche richieste per l'aborto e molte di più per un sostegno concreto alle necessità delle famiglie con bambini piccoli. Costante poi l'impegno nei momenti di preghiera: tutti i primi lunedì del mese alle 21 Adorazione Eucaristica nella parrocchia di Pieve di Budrio; tutti i martedì alle 7 Rosario per la vita nella Cappella dell'ospedale di Budrio (via Benni 44).

Chiara Unguendoli

Mercoledì delle Ceneri

Comincia la Quaresima

Mercoledì 10 inizia, con il Mercoledì delle Ceneri, la Quaresima, tempo di preghiera e penitenza. Alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa con il rito dell'imposizione delle Sacre Ceneri. E sempre mercoledì, a Roma riceveranno l'invio da parte di Papa Francesco i Missionari della Misericordia, e tra loro due sacerdoti bolognesi, monsignor Valentino Bulgarelli e don Mario Zucchini. I Missionari dovranno esser segno del Padre che accoglie chi è in cerca di perdono; predicatori della Misericordia e della gioia del perdono, confessori accoglienti. Il Papa conferirà loro l'autorità di perdonare anche i peccati riservati alla Sede Apostolica.



A destra il carcere bolognese alla Dozza



Confessioni alla luna su libertà e solitudine Parole di un detenuto alla finestra del cielo

Grazie di tutto: il tempo che mi hai dedicato, o mia luna, quante volte mi hai sopportato! Dietro queste sbarre non mi sono mai stancato. Forse a volte mi hai anche impressionato, da quanta pazienza hai, e da quanto tempo vivrai! Avrai visto nascere il mondo, avrai visto nascere anche me, e mi avrai visto quando ero libero. Non mi ero mai accorto che anche tu hai avuto un insolito destino; sei intrappolata nel buio assoluto, e ti tocca sorridere all'infinito e brillare, nonostante il tuo cuore forse a volte sia triste. Anche tu, come me, avrai i tuoi stati d'animo. Ti dipingono di tutti i colori: bianca, nera, rossa, proprio come i miei stati d'animo. Ma stanotte, luna mia, mi sento particolarmente solo. Dovrei forse essere felice, perché domani, come sai, uscirò da questo inferno, le porte del carcere si apriranno e il mio cuore tornerà a splendere, tornerò a sorridere... Eppure, vedendoti, mi accorgo che anche tu oggi non sei felice. Abbiamo

passato tantissime nottate insieme, ti ho raccontato di tutto e di più, potrei dire che fai parte della mia famiglia... Vedo che sorridi, perché sai bene che sei l'unica persona al mondo che ho, lo sai che per me sei tutto; in questi anni lui sei stata la mia unica luce. Per me non sei solo un oggetto sospeso nell'aria, con il tuo silenzio forse mi hai fatto capire che al mondo non c'è parola che possa entrare nel cuore se tu non lo vuoi. E oggi sono qui a scriverti perché mi mancherai; ti confesso che da domani, fuori di qui, forse ritornerò un uomo solo. Spero solo di essere forte come te. Tu, mia luna, la tua libertà, l'hai trovata nella solitudine, quindi, fuori di qui, mi impegnerò nel trovare la mia libertà in uno spazio tutto mio, e aspetterò che qualcuno, giusto qualcuno che si fidi di me, qualcuno che mi dia importanza o una piccola speranza, si confidi con me come io ho fatto con te. Addio luna!

Pasquale Accocciaco

Una redazione nel carcere della Dozza

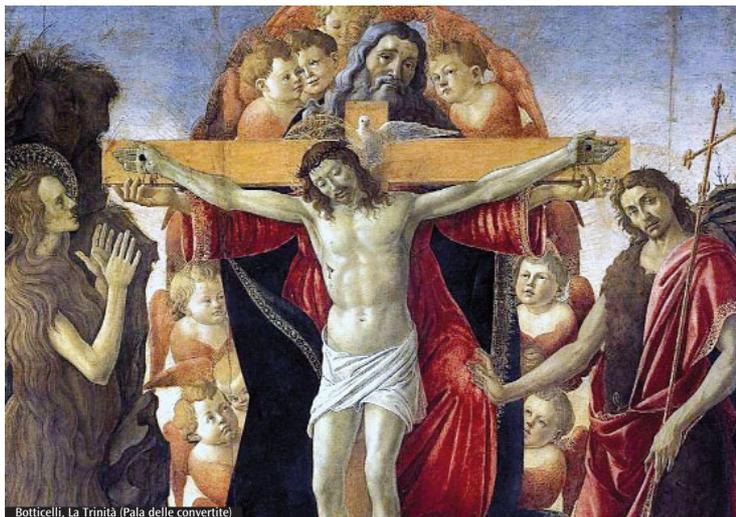
«**N**e vale la pena» è il nome proprio di un periodico online pubblicato sulle pagine web di Bandieraglia (<http://www.bandieraglia.it/carcere-vista>) dal 2012. È il volto visibile (leggibile) di un gruppo di persone - una ventina fra detenuti e volontari - che lavorano insieme al carcere di Bologna. A unirci la passione per lo scambio di esperienze e di idee e la discussione. L'ideale civile di una società nella quale il contributo di tutti è



prezioso, al di là delle facili etichette che vorrebbero dare e togliere la parola. Non abbiamo la pretesa di essere ascoltati perché parliamo dal carcere, ma non accettiamo nemmeno di essere pochissimi nel silenzio. Siamo convinti di poter offrire un contributo che altrimenti andrebbe perduto. Ne vale la pena, speriamo. Da questo numero Bologna Sette ospiterà finalmente un contributo dalla nostra realtà. I giornalisti di «Poggeschi per il carcere»

In Seminario il «Giovedì dopo le Ceneri»: il tradizionale appuntamento della Facoltà teologica per preparare l'annuncio pasquale

La croce è segno di misericordia



Botticelli, La Trinità (Pala delle convertite)

DI PAOLO BOSCHINI

Giovedì alle 10 la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna organizza presso l'aula magna del Seminario il «Giovedì dopo le Ceneri»: il tradizionale appuntamento del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione, per preparare l'annuncio pasquale. Interviene il don Roberto Repole, presidente dell'Associazione dei Teologi Italiani, che parlerà sul tema: «La misericordia del Padre nella croce del Figlio». Gli abbiamo chiesto di anticipare i contenuti

Don Roberto Repole: «Quello di Gesù è uno sguardo che sa sentire. Non si gira dall'altra parte, neppure quando la miseria è provocata da quel "no" detto a Lui e ai fratelli, che è il peccato»

della sua riflessione. **Quale volto del Dio cristiano ci sta facendo riscoprire questo Anno giubilare?** Nella Bolla d'indizione del Giubileo papa Francesco afferma che il Padre è anzitutto un Dio «ricco di misericordia», che ci viene incontro in Gesù Cristo e in lui ci rivela il suo volto compassionevole. Mi piace citare il cardinal Kasper: «Il Dio cristiano ha un cuore per i miseri». Non vive sopra le nuvole, disinteressato al destino degli uomini; ma si lascia commuovere e toccare concretamente dalle nostre fragilità e sofferenze. **Come Gesù guarda all'umanità ferita che incontra sul suo cammino?** Gli occhi di Gesù colgono anzitutto il dolore degli altri: è uno sguardo nel quale si rivela il Dio dell'amore che simpatizza con gli uomini e con le loro debolezze. Per usare una bella espressione di Metz: quello di Gesù è «uno sguardo che sa sentire». Non si gira dall'altra parte, neppure quando la miseria è provocata da quel «no» detto a Lui e ai fratelli, che è il peccato. A partire da questo vedere compassionevole, anche noi dobbiamo guardare anzitutto alla sofferenza umana e relativizzare un poco la questione della colpa. **Qual è il messaggio di misericordia che ci viene annunciato dalla Pasqua di Gesù?** Nel crocifisso si rivela il Dio che non può essere bloccato dalla nostra miseria, neppure quando deliberatamente ci

chiamiamo alla relazione con Lui e con gli altri. Sulla croce si manifesta la forza dell'amore divino, che vuole aprire all'uomo una nuova possibilità: offrirci un nuovo inizio. La misericordia di Dio non ci lascia così come siamo. Essa ci rende capaci di aderire a Lui con tutto il cuore. Questo è il vangelo pasquale della misericordia: il dono della vita sulla croce è tutt'uno con la resurrezione e con la misericordia aperta all'uomo, attraverso la conversione e la fede, di partecipare sin d'ora alla vita divina. **In che modo la misericordia di Dio per l'uomo genera in noi misericordia verso gli altri uomini?** La sofferenza o l'ingiustizia subite non hanno valore in sé e per sé. Esse ci umanizzano quando sono vissute come consegna fiduciosa di sé al Padre che risuscita Gesù Cristo dalla morte. Ci siamo lasciati alla spalle un secolo di terribili tragedie, con cui è iniziato quello attuale, non promettono niente di buono. Ancora con le parole di Kasper: un mondo senza compassione e senza misericordia è un mondo freddo e profondamente disumano, perché tutti siamo nello stesso tempo vittime e carnefici. Uniti a Gesù morto e risorto, siamo continuamente stimolati a non chiudere gli occhi sulle sofferenze dell'umanità, che solo nella misericordia possono trovare un'uscita concreta. **Quindi la misericordia di Dio ci converte e ci educa al tempo stesso?** Sì, la misericordia di Dio ci fa più umani, generando in noi sentimenti e pratiche che ci rendono, a nostra volta, artefici di umanizzazione. Misericordia è l'opposto di indifferenza e disinteresse. Chi rivolge il suo cuore ai miseri non ha paura di chiamare per nome le loro sofferenze e di darsi da fare per affrettare la liberazione da esse.

don Marcheselli

«Raccolta la sfida del Giubileo»

«**L**a Facoltà ha raccolto la sfida di questo Giubileo della misericordia e vuole offrire il suo contributo alla riflessione teologica intorno a questo tema che è probabilmente il tema, il cuore stesso della Rivelazione». E quanto afferma don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di teologia dell'Evangelizzazione della Fter che ha promosso l'incontro del «Giovedì dopo le Ceneri». «Non si tratta dell'unico appuntamento dell'anno intorno alla misericordia - ha aggiunto -. Nei mesi scorsi il Laboratorio di spiritualità ha avuto un notevole successo di partecipanti proprio sul tema: "Leggere la vita nella verità e accoglierla con Misericordia. Il ruolo dell'accoppiamento spirituale". Ci sarà poi un corso di due giorni il 7 e 8 giugno di aggiornamento teologico sul tema "Il prete ministro di misericordia. Per riflettere sul ministero presbiterale nell'Anno del Giubileo straordinario».

Persiceto, i nuovi percorsi formativi del «Centro famiglia»



«**D**a amore a prima (s)vista a un amore maturo»: sarà il tema del primo ciclo di incontri per coppie e genitori, che si svolge in una sala del Palazzo Farnini (Piazza Garibaldi 4/a) di San Giovanni in Persiceto ed è organizzato dal locale «Centro famiglia», in collaborazione col Comune. Primo appuntamento giovedì 11 alle 20.30, sul tema: «La relazione di coppia cambia, inizia spesso con incontri romantici e passa a situazioni di stress, fino alla rottura della relazione». Seguiranno giovedì 18 «Per superare lo stress è necessario compiere un processo di apprendimento, crescita e maturazione delle proprie dinamiche emotive e cognitive che a molti risulta difficile» e giovedì 25 «Riflessione, suggerimenti e meccanismi di riparazione della relazione stressata». Gli incontri saranno guidati dalla consulente familiare Anna Mandolin. «L'obiettivo» - spiega Andrea Brandolini, presidente del Centro famiglia - «è aiutare

a riflettere su ciò che impedisce l'amore (come ascolto, attrazione, cura, attesa) tra i partner per evitare di porre fine ad una buona relazione. Le «cadute» della coppia spesso sono attribuite all'uno o l'altro partner non ritenendolo più appropriato a sé, non riconoscendolo più, tanto da provare sentimenti e atteggiamenti contrapposti a quelli dell'amore. A questo punto è necessario pulire i «filtri» da condizionamenti, miti, paure, per poter mettersi nello spazio di coppia, trasformandolo in matrimonio, nel quale è fondamentale impegnarsi nella reciproca crescita». Dopo questo primo ciclo sulla relazione di coppia, in marzo (nei mercoledì 2, 9 e 16) seguiranno tre incontri sull'infanzia «La psicologia nostra e dei nostri figli, dalla nascita ai 10 anni» e in aprile (nei giovedì 7, 14 e 21) sull'adolescenza «Adolescenti e genitori tra paure e desideri». La partecipazione è gratuita a tutti o parte dei moduli proposti. (R.F.)

Arriva a Bologna san Leopoldo Mandic

Il suo corpo a San Giuseppe sposo domenica (dalle 15) fino a lunedì 15 (alle 19.30)

È un cuore di padre quello che l'uomo cerca attraverso il sacramento della confessione. C'è chi cerca un padre per essere aiutato a cambiare vita, chi per trovare la forza di andare avanti, o semplicemente per chiedere perdono. In ognuna di queste circostanze, la responsabilità del confessore è grande, poiché egli sta «al posto del Padre che fa giustizia con la sua misericordia». È questa una breve sintesi di quanto detto da Papa Francesco durante l'udienza generale di mercoledì 3 febbraio, all'indomani dell'arrivo a Roma delle spoglie di San Leopoldo Mandic, in occasione del

Giubileo. Un «gigante della misericordia», così è detto il sacerdote croato che per trent'anni fu confessore della chiesa dei Cappuccini di Padova, dove dal 1942, anno della sua morte, sono conservate le spoglie. Eletto dal Papa «protettore dell'Anno Santo», la presenza di San Leopoldo nella Capitale vuole porre l'accento sul valore della misericordia e del perdono di Dio, per dare rilievo a due temi cardini dell'Anno Santo. Nel suo viaggio di ritorno da Roma, il santo farà tappa anche a Bologna, nel santuario di San Giuseppe Sposo, in via Bellinzona 9, dove da domenica 14 a lunedì 15 le sue spoglie saranno esposte alla venerazione dei fedeli. Il calendario delle iniziative organizzate in occasione dell'arrivo del santo cappuccino prevede, oltre alle consuete messe delle 7.30, 9 e 18.30 (quest'ultima preceduta alle 18 dalla recita

del rosario), due appuntamenti speciali. Lunedì 15, alle 16.30, la celebrazione di una messa con la partecipazione dei consacrati di Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) e Usmi (Unione Superiori Maggiori d'Italia), e alle 18.30 la messa solenne di conclusione, che sarà presieduta dall'Arcivescovo. Umile frate, piccolo di statura ma grande nella fede e nella speranza che riponeva in Dio, San Leopoldo con la sua presenza a Bologna rappresenta un'occasione di conversione e di comunione per tutti i fedeli. «Quella di san Leopoldo è la logica della piccolezza di Dio, che oggi si scontra con la mania di grandezza dell'uomo, il quale tuttavia si rivela spesso fragile e precario» racconta padre Francesco Maria Pavani, superiore dei Cappuccini di Bologna, sottolineando come Dio richiami l'uomo alla grandezza dello spirito al di là della materialità delle



Di fianco una rara immagine di san Leopoldo Mandic

Corso di formazione Caritas

Prosegue il Corso di formazione della Caritas diocesana per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative. «Crescere nell'incontro, educare alle emozioni». Giovedì 11 alle 18.30 al Centro Poma (via Mazzanti 4) Ivo Lizzola, docente di Pedagogia sociale e della marginalità all'Università di Bergamo parlerà de «La percezione della fragilità: come volgerla in positivo».

occasioni che il mondo sembra offrirci. «L'esempio di San Leopoldo, infatti, ci ricorda di un uomo che si è fatto piccolino dentro di sé per non derubare Dio della sua grandezza. L'esperienza che lui ha fatto della misericordia e il suo desiderio di ecumenismo possano richiamare anche noi all'unità e al desiderio di comunione». Elenora Gregori Ferri

Malati, giovedì la Giornata

«Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria. «Qualsiasi cosa vi dica fatela!». È il tema della prossima Giornata mondiale del malato che si celebrerà giovedì 11 febbraio e che sarà dedicata all'episodio evangelico delle nozze di Cana. «In particolare il messaggio del Papa – spiega don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria – mette in evidenza la grande potenza dell'amore materno di Maria. Questo amore si disingue per l'aridità dell'initiazione di Dio che manca in questa festa, il vino. Per noi può essere tutto quello che manca nella nostra povera umanità ad esempio la salute, la vicinanza di persone che ci facciano sentire meno soli. Maria si accorge di questo e ne parla a suo figlio, e ne parla in tutto tal che pur ricevendo un iniziale resistenza, è così sicura della potenza del suo appello che poi si rivolge ai servi e dicendo loro di fare tutto quello che il figlio dirà loro. Il Papa insiste su questo particolare mettendo in evidenza che tutti noi dobbiamo imparare da Maria questo modo materno di rapportarsi a tutte le situazioni di povertà, in particolare di quella sofferenza che è l'infirmità e che è la solitudine dell'infirmità e

quindi invita tutti ad essere come madri. E questo è un motivo frequente nella predicazione di papa Francesco: ricordiamo anche la conclusione del suo discorso a Firenze alla Chiesa italiana in cui lui diceva che sognava una Chiesa lieta e madre. Anche il nostro vescovo Matteo Zuppi entrato a Bologna ha detto: «Desidererei che la Chiesa a Bologna fosse una presenza materna in mezzo a tutti gli altri». E questo mi sembra che sia una buona introduzione anche a comprendere come rapportarsi in particolare quest'anno con tutto il vasto mondo della malattia e dell'assistenza: provate a crescere in questo senso di maternità verso tutti». «Quest'anno come diocesi – ha spiegato ancora don Scimè – in accordo con monsignor Zuppi, vorremmo puntare sull'attenzione dei luoghi di ricovero per gli anziani. Ormai è una realtà che è sotto i nostri occhi. Ogni comunità cristiana condivida e si faccia carico di queste grandi situazioni spesso di solitudine se non addirittura di abbandono. Basta una visita o un piccolo aiuto concreto e di vicinanza».

Luca Tentori

Domenica la Messa di Zuppi a San Paolo

In occasione della festività della Madonna di Lourdes e della Giornata mondiale del malato, le associazioni Unifas e Avs (Associazione Volontari della sofferenza), unitamente alla Pastorale sanitaria, hanno programmato per domenica prossima 14 febbraio, nella Chiesa di S. Paolo Maggiore (via Val d'Aposa), la tradizionale Messa per i malati. La concelebrazione eucaristica, preceduta dal Rosario, inizierà alle ore 15 e sarà presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi. Seguirà per le vie adiacenti la processione con la statua della Vergine Maria, che si concluderà con la benedizione lourdana. La processione non avrà luogo in caso di maltempo. Tutte le comunità cristiane sono coinvolte e sollecitate da questo appuntamento annuale, perché almeno in questo giorno ogni malato riceva una visita.



Roberto Bevilacqua

Questo pomeriggio alle 17.30 in cattedrale la Messa con l'ordinazione presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi

Oggi i nuovi diaconi permanenti

DI ROBERTA FESTI

Sono Moreno Astorri, Roberto Bina, Mauro Amedeo Pernici e Alberto Torre i diaconi permanenti che saranno ordinati oggi in Cattedrale alle 17.30 dall'arcivescovo Zuppi. «Sono diversi i nomi tra i quali devo distribuire la responsabilità della mia vocazione – Moreno Astorri, classe 1962, accolto dal parroco don Roberto Bina attraverso l'incontro con la moglie Katia si è avvicinato alla Chiesa e ha iniziato il cammino di fede «che è proseguito nel

mia moglie ha continuato il servizio in Azione Cattolica e come catechista e le nostre due figlie come educatrici nei gruppi parrocchiali, nella commissione missioni e nel Vais». «La mia testimonianza cristiana in un ambiente lavorativo difficile, il Mercato ortofrutticolo di Bologna – dice Mauro Amedeo Pernici, classe 1954, sposato e padre di una figlia – mi ha sollecitato ad un passo più maturo al servizio alla Chiesa. Dal 1997 mi sono impegnato nel servizio liturgico domenicale nella basilica di San Petronio e sono approdato al ministero dell'accoglienza nel 2003. In questo cammino di discernimento mi sono sentito pronto ad iniziare il percorso formativo verso il diaconato, che mi ha portato nuovamente in una parrocchia, San Bartolomeo alla Beverara, dove abito da alcuni anni e nella quale ho ricevuto il ministero del lettorato nel 2014 e ho iniziato il servizio delle benedizioni pasquali». «Dalla famiglia e dai figli, grandi doni di Dio, e dai vari servizi in parrocchia è nata la mia vocazione – dice Alberto Torre, classe 1954, accolto dal 1991, sposato e padre di due figli, che ha iniziato come educatore dei gruppi giovanili in parrocchia e nel vicariato, poi ha proseguito portando l'Eucaristia domenicale ad ammalati e anziani ed infine svolgendo il servizio liturgico. «Ho sempre cercato di tenere presente ciò che il mio vecchio parroco don Agostino Vignoli diceva: «Alberto, ricordati che il servizio alla Chiesa si impara facendo, semplicemente servendo». Quanto è vero! Poi, quando si ammalò don Edoardo Magagnoli, parroco di don Agostino, iniziai anche le benedizioni pasquali nelle famiglie: servizio che ancora oggi mi toglie, ogni giorno, la pretesa di essere "bravi noi", ma di abbandonarmi alla sola forza dell'annuncio della Parola».



I nuovi diaconi permanenti

Moreno Astorri, Roberto Bina, Mauro Amedeo Pernici e Alberto Torre sono gli ordinandi della Chiesa bolognese che questo pomeriggio riceveranno il primo grado del sacramento dell'Ordine

periodo dei sacramenti dei nostri quattro figli. Anche il mio lavoro di editore, per la vicinanza alle persone e per gli interrogativi che pone, è tra le ragioni che mi hanno condotto a scegliere questo bellissimo servizio. Dopo essermi formato nel Centro di accoglienza per tossicodipendenti "La rupe" di Sasso Marconi, attualmente sono responsabile della comunità "La sorgente" dell'Opera Padre Marella, a Badolo di Sasso Marconi, dove risiedo con la famiglia da circa 17 anni. Insieme a Katia ci prendiamo cura degli ultimi e di questo ringrazio padre Gabriele Digan dell'Opera Padre Marella e tutti gli operatori. Desidero inoltre ringraziare don Pietro Musolesi e don Paolo Russo, rispettivamente il precedente e l'attuale parroco di Sasso Marconi, la parrocchia dove svolgo il servizio liturgico, ed anche la Piccola famiglia dell'Annunziata di Monte Sestese. A Roberto Bina, classe 1960, lettore dal 2007, fu il parroco di Cristo Re, don Fermo Stefanini, a proporre il cammino verso il diaconato. «Ne parlai in famiglia ed accettammo con gioia. Durante il cammino in seminario ho potuto ascoltare una polifonia di voci e conoscere un volto della Chiesa nella quale mi sono sempre più riconosciuto ed anche gustare la Parola e la Teologia finalmente declinate in modo approfondito. Contemporaneamente anche

Festa di Santa Bakhita, preghiere contro la tratta di persone



Santa Bakhita

Domenica si celebra la festa liturgica di santa Giuseppina Bakhita, santa africana originaria del Sudan che ha vissuto a lungo in condizione di schiavitù. Per questo, tale festa è stata proclamata Giornata internazionale di preghiera contro la tratta di persone: tutte le Chiese, durante la celebrazione eucaristica, possono ricordare le vittime della tratta nelle sue differenti forme. «Le ragazze vittime di tratta che incontriamo con il progetto "Non sei sola" – raccontano i membri dell'associazione onlus Albero di Cirene – e che noi preferiamo definire "prostituite" e non "prostitute", sono mamme, sono figlie, sono Donne con la "D" maiuscola. Hanno storie dolorose e hanno una grande sete di tenerezza, di amore e di relazioni vere, quelle che proviamo a instaurare con loro». «Sulle strade di Bologna – proseguono – ci sono soprattutto ragazze nigeriane e dell'Est Europa e l'età oscilla tra i 18 e i 25 anni, anche se molte sembrano

più giovani ancora. Nelle notti passate con loro sul ciglio del marciapiede parliamo di cose semplici e belle per spezzare quella catena di schiavitù, tutto nel rispetto di quello che la ragazza vuole o non vuole dirci, e di quanto tempo ha voglia di dedicarci. Come in ogni amicizia, ci interessiamo a loro, ricordando i loro compleanni, o chiedendo l'evoluzione di una situazione che ci hanno posto o offrendoci di accompagnarle a qualche visita medica. Proviamo a cogliere ogni spiraglio per parlare di libertà e per farle riflettere su quanto quello "stare in strada" le abbutta e non valga tutti i soldi del mondo, e proponendo percorsi di uscita. Sono serate intense di preghiera, soprattutto con le ragazze nigeriane, ma anche con le ragazze dell'est Europa, tentiamo come possiamo di seminare la Parola di Dio e questo rende più volentieri loro, perché le fa sentire amate e noi forti più forti perché ci fa tornare all'essenziale del nostro servizio».

San Giovanni Bosco

Il vescovo in visita agli anziani e alla parrocchia salesiana

Domenica scorsa monsignor Zuppi in visita alla casa di riposo Giovanni XXIII ha incontrato gli anziani con le loro famiglie e ha condiviso con loro alcuni momenti. Terminata la visita insieme ai ragazzi delle medie dell'oratorio, si è recato nella chiesa parrocchiale San Giovanni Bosco, di via Bartolomeo Maria Dal Monte, dove ha celebrato la Messa. In chiesa, dopo il breve saluto del parroco don Luigi Spada (salesiano), i bambini della catechesi hanno dato il benvenuto al loro Pastore con l'anno che li sta accompagnando in questo anno. Terminata la Messa, la comunità ha fatto festa con il tradizionale lancio dei palloncini. L'arcivescovo ha pranzato con i giovani della comunità e dopo ha concluso la sua visita incontrando le realtà educative che collaborano con la comunità salesiana.

Don Alberto Gritti, «uomo piccolo, ma grande»

La scorsa settimana ci ha lasciato don Alberto Gritti, sacerdote e missionario in Brasile dal 1968 al 1993. Dopo il ritorno a Bologna per motivi di salute, don Alberto era stato incaricato diocesano per la pastorale agli immigrati e assistente spirituale di molti gruppi ed associazioni della diocesi. Lunedì 1° febbraio l'arcivescovo ha presieduto la Messa eucaristica nella chiesa dei Santi Gregorio e Silo, dove don Alberto è stato officiante. Nell'omelia, monsignor Zuppi ha ricordato don Alberto come un uomo buono, umile, disponibile, «piccolo, ma grande», sempre pronto a servire. «Don Alberto si è sempre

affidato nelle mani del Signore – ha sottolineato l'arcivescovo, riprendendo anche quanto ascoltato nella liturgia della parola –. Come è scritto nel Libro della Sapienza, questi (uomini) giusti sono nelle mani di Dio e sono graditi come oro nel crogiolo. Oggi, nuovamente, affidiamo Alberto nelle mani di Colui al quale lui si è sempre affidato». Chiamato a essere sacerdote e missionario, abbandonò la carriera diplomatica iniziata dopo la laurea in scienze politiche, per dedicarsi alla preghiera e all'impegno nei confronti dei poveri e dei sofferenti. «Un uomo di grande misericordia, che non sapeva dire "no" a nessuno. Questa sua

generosità ci ricorda anche il suo modo di voler bene, gratuito, la sua attenzione per i malati e la fede indiscussa nel Signore – prosegue monsignor Zuppi –. Nei miei ricordi, l'ultima parola di don Alberto sono i suoi occhi: profondi, buoni, pieni d'amore, di sofferenza e di fiducia, come quelli di un bambino. A tutti quei noi, don Alberto ha insegnato cosa vuol dire essere "uomini grandi". Conclude poi l'arcivescovo: «Era davvero un uomo di Dio, profondo, essenziale e gioioso come un fanciullo dal cuore puro. Per questo ringraziamo don Alberto, perché anziché fare il console, è stato "consolatore". Invece di farsi grande da solo, lo è diventato perché si è fatto amare dal Signore. Oggi è lui che ci aiuta a convertire il nostro cuore e a essere testimoni dell'amore di Dio».

Eleonora Gregori Ferri

«Era davvero un uomo di Dio, profondo, essenziale e gioioso come un fanciullo dal cuore puro – ha detto l'arcivescovo nell'omelia del funerale –. Per questo ringraziamo don Alberto, perché anziché fare il console, è stato un "consolatore"»

L'Umarel Card si trova online sul sito www.iosostengosanpetronio.it; nella sede dell'associazione Succede solo a Bologna (via San Petronio Vecchio 15/a); Bologna Welcome (piazza Maggiore 1); La Bottega del Grafico (Galleria Falcone Borsellino 4/c); Teatro Celebrazioni (via Saragossa 234); Bologna 3T Service (via Guido Rossa 7, Casalecchio).

Una «carta» speciale dedicata agli «umarel» per scoprire tutti i segreti di San Petronio

Aperte le visite a San Petronio con la «Umarelcard», che permette di scoprire i luoghi segreti della basilica e controllare i lavori di restauro, come fanno gli «umarel», ossia gli anziani bolognesi che controllano i cantieri in città. Le visite guidate si terranno nelle giornate di sabato 13 e sabato 27 alle ore 15.30, e venerdì 19 alle ore 21 nell'ambito della campagna «Mi illumino di meno», promossa da Radio Rai2. Altre visite sono poi fissate per il 14, 20 e 28 marzo. Sarà possibile scoprire il sottotetto della basilica, guidati da un ospite speciale. Per tutto il 2016, grazie ad un ricco calendario di iniziative, promosse dalle associazioni «Succede solo a Bologna» e «Amici di San Petronio», è possibile partecipare attivamente al crowdfunding «Io sostengo San Petronio», finalizzato a completare alcuni interventi di restauro della basilica. «L'obiettivo è quello di arrivare a raccogliere almeno 200mila euro e, se

possibile, ancora di più – riferisce Fabio Mauri di «Succede solo a Bologna» – per portare avanti i tanti lavori necessari. A tutti i donatori, verrà consegnata una «Umarel Card» che darà la possibilità di seguire dal vivo i cantieri del restauro, per poter davvero toccare con mano come vengono impiegati i fondi donati. Abbiamo ideato questa raccolta fondi con la voglia di rendere partecipi attivamente i donatori. Se una persona decide di sostenere un progetto deve essere protagonista e non solo spettatore». Grande successo alla prima iniziativa della raccolta fondi, il concerto di sabato scorso in basilica, che ha visto la partecipazione di oltre 4mila persone ad ascoltare la musica classica suonata dai Musici dell'Accademia, nell'ambito dell'Art City Night, con il patrocinio dell'Unesco. Per informazioni sulla raccolta fondi si può consultare il sito www.iosostengosanpetronio.it



Il pubblico al concerto in San Petronio

Saeco, il comunicato della diocesi sull'accordo



La Saeco di Gaggio Montano

Venerdì è stata firmata una ipotesi di accordo tra sindacati e azienda per la Saeco di Gaggio Montano. La diocesi in proposito ha rilasciato questo comunicato: «In attesa dell'esito della consultazione dei lavoratori, l'Arcidiocesi si felicitava per l'intesa raggiunta tra Saeco e rappresentanze dei lavoratori, grazie al senso di responsabilità delle parti e all'intenso lavoro del Ministro Guidi; auspica che la concertazione attuata in questo frangente si continui ad applicare come metodo anche per il futuro. I sacrifici necessari per l'ottimizzazione delle risorse non saranno vani, perché lodevolmente finalizzati al rilancio del distretto industriale dell'Alta Valle del Reno. È stato un inverno pesante per il nostro Appennino, ma ora pare di scorgere vicina la primavera». Anche nei giorni precedenti la trattativa la diocesi era intervenuta auspicando una risoluzione positiva della vicenda ed esprimendo la propria vicinanza.



Immigrati: diritti, doveri e accoglienza

Martedì al Centro San Domenico un incontro con Lucio Caracciolo e il gesuita padre Fabrizio Valletti

L'evento, che si è tenuto in oltre 40 Paesi in tutta Europa nei giorni scorsi, spinge il capoluogo emiliano a essere incubatore di innovazione e impresa

Startup, Bologna si aggancia all'Europa

Bologna si unisce alla Startup Europe Week. Grazie alle due realtà bolognesi «You Can Group» e «Aster», la società della Regione per la ricerca e l'innovazione, il 2 e il 4 febbraio sono stati giorni di incontri e conferenze che hanno aperto agli «startupers» dell'Emilia Romagna gli orizzonti del mondo dell'imprenditoria. La manifestazione, che si è tenuta in contemporanea in oltre quaranta paesi e in 220 città in tutta Europa, è finalizzata a diffondere le conoscenze per muoversi nel mondo delle startup, e Bologna, città incubatrice di innovazione, si è unita all'evento. Si è inaugurato il capoluogo bolognese del «Food+Tech Meetup», eventi di networking nati per avvicinare il mondo delle «Food Startup» agli operatori del settore, gli esperti alla comunità della Bologna «City Of Food». Ma chi sono le due realtà protagoniste dell'evento? «You Can Group», che in italiano suona «Il gruppo del «Tu puoi»», fondata da Andrea Magelli e Sara Roveri.

Nel 2003 fondano «Lifeinadick», la prima azienda del gruppo «You Can», un ecosistema imprenditoriale che, evolvendo, favorisce la crescita di nuovi imprenditori e la nascita di nuove imprese. «Aster», invece, è la società consorziale tra la Regione Emilia Romagna, le Università, gli Enti pubblici nazionali di ricerca Cnr, Ena, Infn e il sistema regionale delle Camere di commercio che, in partnership con le associazioni imprenditoriali, promuove l'innovazione del sistema produttivo attraverso la collaborazione tra ricerca e impresa, lo sviluppo di strutture e servizi per la ricerca industriale e strategica e la valorizzazione del capitale umano impegnato in questi ambiti.

Caterina Dall'Olio

DI CHIARA SIRK

Invisi, travolti dagli stranieri: i cittadini dei Paesi occidentali sentono che avviene un mutamento radicale dei luoghi in cui abitano e vivono questo nuovo corso con diversi sentimenti. C'è chi sente di dover dare una possibilità a persone in difficoltà, c'è chi assiste a tutto questo con rassegnazione, chi addirittura è ostile. I governi, dal canto loro, non sembrano avere risposte efficaci: tra le più generose aperture e muri alzati frettolosamente, sta l'incapacità di prendere in carico un fenomeno che esiste ormai da tempo. Di tutto questo, si parlerà martedì alle 21 nel Salone Bolognini del convento di San Domenico. Lucio Caracciolo, giornalista, saggista e docente, dirige la rivista italiana di geopolitica Lines che ha fondato nel 1993 e Fabrizio Valletti, gesuita, superiore della Comunità di Scampia di Napoli e responsabile del Progetto Scampia, affronteranno il tema «Le mappe dell'immigrazione. Diritti, doveri e accoglienza». Sarà una serata dedicata all'Europa, che vive una tempeste sempre più complessa, interpellando due personalità immerse nelle tematiche che riguardano migrazioni e convivenze nelle loro differenti manifestazioni: per ragionarne insieme cercando percorsi d'ascolto e di educazione cui ancorare il comune tentativo di non smarrire il fondamentale valore dell'esistenza umana. Raggiunto telefonicamente Lucio Caracciolo dice: «Non è un'emergenza, ma un fenomeno strutturale». Gli fa eco padre Valletti «Si tratta di un fenomeno irreversibile». Questo sembra una convinzione comune a entrambi i relatori. Non è l'unico. Spiega padre Valletti: «Bisogna distinguere fra

emigrati economici che fuggono dal disagio delle carestie e le grandi immigrazioni per ragioni politiche da Siria e Iraq. Questi ultimi devono essere accolti con lo status di rifugiati politici». Questo significa, «da una parte organizzare delle strutture di accoglienza, dall'altra avere la capacità di inserire queste persone negli Stati ospitanti. Non tutti dispongono di sistemi legislativi idonei». La stessa cosa dice Caracciolo. «Dobbiamo attrezzarci per l'accoglienza e per le sue sfide. La prima è l'integrazione, che è di due tipi. C'è quella economica, significa inserire chi arriva nel mondo del lavoro in modo equo». Sembra, il nostro, un mercato del lavoro fermo e chiuso anche agli italiani. In realtà «ci sono studi della Banca d'Italia che dimostrano che il nostro Paese ha bisogno di 220mila lavoratori ogni anno. Che arrivano, ma spesso sono assunti in

nero. Si sa che tanti migranti arrivano qui su commissione, attraverso il commercio degli essere umani. Ma questo non è accettabile». C'è poi l'integrazione culturale. Si tratta di «mantenere fermo lo stato di diritto. Chi viene deve obbedire alla legge, senza eccezioni. Però dobbiamo imparare ad aprirci all'altro, non come portatore di alterità, ma per confrontarci». Alcune esperienze dimostrano che tutto questo è possibile, può diventare realtà. Padre Valletti ricorda il Centro Astalli, la più grande organizzazione di accoglienza dei gesuiti per i rifugiati politici a Roma. La seconda è a Palermo, dove Leoluca Orlando ha voluto un mercato del lavoro fermo e chiuso anche agli italiani. In realtà «ci sono studi della Banca d'Italia che dimostrano che il nostro Paese ha bisogno di 220mila lavoratori ogni anno. Che arrivano, ma spesso sono assunti in

Caritas

I cristiani, la Chiesa e i poveri

«**N**oi cristiani dobbiamo trovare il senso profondo della nostra vita come vita di migranti». È il punto di partenza della riflessione che monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio alla Dozza, ha offerto lunedì mattina al convegno regionale della Caritas. «È la grande tradizione del popolo dell'Alleanza che inizia la sua storia – ha proseguito don Nicolini – perché liberato dall'Egitto per un grande viaggio, e che sa che prima di tutto la fede è un grande viaggio. Non si è mai arrivati a possedere la verità o un'etica o una situazione. Bisogna sempre essere al-

la ricerca. La Parola di Dio, porta con sé un'altra conseguenza: quella definizione di Chiesa che papa Francesco ci ha regalato come cinquant'anni prima ce l'aveva regalata Giacomo Leccaro con una relazione preparata insieme a Dossetti: l'immagine di una Chiesa povera e dei poveri. I poveri sono importantissimi: la povertà rischia di portare ad una situazione di chiusura, di autosufficienza e anche di assurdi diritti. I poveri hanno più immediata la capacità di spezzare il pane in più pezzi. C'è cibo per tutti, ma abbiamo disimparato come si fa a spezzare il pane». Luca Tentero

«Il pozzo di Isacco» indaga Bologna romanica e gotica

Saranno presentate le principali architetture della diocesi e gli artisti che hanno lasciato opere scultoree e pittoriche ricche di simboli, misteriose e spesso poco note, segni della fioritura culturale della città nel Medioevo

Torna dal 17 febbraio, al Museo della Beata Vergine di San Luca, il corso di arte sacra del Centro studi per la Cultura popolare: al centro, un approfondimento sulla nostra città e diocesi nel suo momento di fulgore

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragossa 2/a) torna il corso di arte sacra «Il Pozzo di Isacco» del Centro Studi per la Cultura popolare, e si rinnova con un approfondimento sulla nostra città e diocesi: il tema è infatti «Bologna la gloriosa: Romanico e Gotico». Verranno presentate le principali emergenze architettoniche nel territorio della diocesi e gli artisti degli stessi

periodi che hanno lasciato fondamentali opere architettoniche e pittoriche, ricche di simboli, misteriose e intriganti e spesso poco conosciute, testimonianza però della grande fioritura culturale della città nel Medioevo. Grazie soprattutto allo Studium, Bologna a metà del secolo XIII era la quinta città d'Europa e il percorso che l'attraversava era considerato il migliore per raggiungere Roma. Questo fece sì che il passaggio di viaggiatori, pellegrini, mercanti che si recavano a Roma (per poi anche proseguire verso la Terra Santa) abbia arricchito la città di scambi culturali e significative presenze: valga per tutte san Tommaso Beckett. Le lezioni saranno, come sempre, tenute dalla sottoscritta e da Fernando Lanzi e corredate di un ampio apparato iconografico appositamente realizzato. Lo stile del Centro Studi è quello di dare strumenti critici, interpretativi e metodologici per la lettura

dell'arte e in particolare dell'arte sacra e per il culto. Ciò è molto importante per i periodi trattati, che, proprio perché vengono indicati col medesimo nome in tutta Europa, hanno caratteristiche proprie ovunque riconoscibili, pur nelle specificità locali. Non dimentichiamo che l'unità culturale europea è nata lungo le vie di pellegrinaggio dall'apporto delle culture romana, germanica, slava e mozarabica, valorizzate e cementate dalla comune fede cristiana; e che il romanico ne è la prima testimonianza unitaria. Le lezioni si terranno nell'Aula didattica del Museo e inizieranno mercoledì 17 febbraio; avranno durata di circa due ore, con intervallo di 10 minuti; si svolgeranno in tre turni, identici nei contenuti, e saranno nei giorni 17 e 24 febbraio e 2, 9 marzo, con i seguenti orari: 16-17.45; 18-19.45; 21-22.30. Gli iscritti potranno frequentare scambiando



Un griffone romanico (particolare)

liberamente i turni senza preavviso. Iscrizioni alla prima lezione. Il corso inizierà il 12 marzo (sabato) con una «lezione sul campo». Info: 3356771199 e lanzi@culturapopolare.it

Gioia Lanzi

Il calendario della città e della provincia

Oggi, ore 17, per il ciclo di incontri «Vaghezza e nobiltà: il successo dell'arte bolognese a Roma» nella Pinacoteca Nazionale, Angelo Mazza parlerà su «La sala Hercolani di Guido Reni nella Pinacoteca Nazionale di Bologna. La storia di un'opera incompiuta». Ingresso gratuito. Per la rassegna «I colori del folk», alla Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, Valsamoggia, oggi, alle 17, suona Francesco Di Vicino, uno dei massimi esponenti dell'etno-folk napoletano che presenta «Campania». Ancora oggi, al Teatro San Salvatore, ore 17, «Tito Andronico: uno studio di William Shakespeare», libero adattamento e regia di Francesca Pierantoni. Oggi, alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, Chiara Sintoni e Paolo Somigli presentano variazioni e danze per pianoforte a quattro mani (musiche di Haydn, Beethoven, Schumann). Mercoledì 10, ore 20.30 la chiesa di Piazzetta Morandi ospiterà il primo concerto della IX edizione di Musica in Santa Cristina. Protagonista il pianista Chen Guang. Giovedì 10, il Teatro Dehon presenta «Furiosa (da Ariosto)», gioco teatrale per dame, cavalieri, scale, corde, lenzuola, e macchine con al regia di Alberto Rizzi. Sabato 13, alle ore 21, nella chiesa di San Giuliano il duo Roberto Nofnerini e Andrea Foschi presenta un raro programma dedicato alla riscoperta del repertorio per violino e organo dalla letteratura romantica italiana fra '800 e '900.

A San Mattia una mostra su Enrico Fermi

Dopo il successo ottenuto al Festival della Scienza di Genova, arriva a Bologna la mostra «Enrico Fermi - Una duplice genialità tra teorie ed esperimenti», nell'ex chiesa di San Mattia. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 10 aprile. Inaugurazione mercoledì 14, in San Mattia. Interverranno: Luisa Cifarelli, Presidente Museo storico della fisica e presidente Società italiana di fisica; Davide Conte, assessore alla cultura Comune di Bologna; Fernando Ferroni, presidente Istituto Nazionale di Fisica Nucleare; il Sindaco Virginio Merola; il rettore dell'Ateneo, Francesco Libertini, e Antonino Zichichi, presidente World federation of scientists, professore emerito Università di Bologna.



La musica al tempo di Guido Reni

Oggi a San Colombano, Collezione Tagliavini, in via Parigi, alle ore 18, ci sarà il terzo concerto della rassegna «Musica al tempo di Guido Reni» promossa in occasione della mostra in corso a Palazzo Fava «Guido Reni e i Carracci. Un atteso ritorno. Capolavori Bolognesi dai Musei Capitolini». In particolare oggi si affronterà l'opera «Santa Cecilia» di Ludovico Carracci in cui è raffigurato un organo da tavolo. Dopo l'introduzione di Luigi Ferdinando Tagliavini e la conferenza di Giacomo Calogero, Luigi Tamminga, clavicembalo e organo da tavolo, eseguirà musiche di Girolamo Frescobaldi e di autori anonimi. Ingresso gratuito. La mostra in Palazzo Fava, che ospita trenta capolavori dei maestri emiliani, tutti provenienti dalla Sala bolognese della Pinacoteca Capitolina, all'interno dei Musei Capitolini di Roma, resterà aperta fino al 13 marzo.

Chiara Sirk

La violoncellista Grazia Raimondi al laboratorio delle Arti, la pianista Annalisa Londero al Circolo della musica

Quando le sette note suonano al femminile

Questa settimana è in programma in città una serie di concerti con le donne come protagoniste indiscusse. Si comincia al Manzoni per la rassegna «Musica insieme» con le sorelle Labèque



Le sorelle Labèque

È una settimana che vede impegnate in varie sale concertistiche diverse musiciste. Non è una carriera facile quella del concertismo, ricca di soddisfazioni, ma non scevra di rinunce. Eppure, quel rito complesso, in cui entra in gioco la voglia di misurarsi con il repertorio, lo strumento e il pubblico, deve esercitare un'attrazione potente. Dev'essere certamente così per Katia e Marielle Labèque, le due sorelle più mosse della classica, domani sera, ore 20.30, all'Auditorium Manzoni per la stagione di Musica Insieme. Sono da tempo ai vertici di una carriera internazionale che le porta a calcare i più prestigiosi palcoscenici del mondo. «Sisters» è il titolo del cd che costituisce il filo conduttore del concerto per Musica Insieme. «È un regalo per noi stesse - raccontano le artiste - un modo di ricordare il percorso che abbiamo seguito dall'infanzia fino a pochi anni fa». Il primo tempo del concerto sarà dedicato all'ultimo brano entrato nel repertorio delle pianiste: La sagra della primavera, dirompente capolavoro di Igor Stravinskij. Il secondo è invece destinato all'«album di famiglia», a partire dalla Danza Russa da Il lago dei cigni di Petr Il'ic Ciaikov. Seguono le Due Danze slavi e le Tre Danze Ungheresi di Johannes Brahms e ancora musiche di Johann Strauss II e Joseph Strauss e i Tre Klavierstücke für kleine und grosse Kinder di Schumann. Giovedì 11,

teatro

L'«Otello» del Balletto di Roma

Sarà al Teatro delle Celebrazioni, giovedì sera, ore 21, «Otello», una delle produzioni più acclamate del Balletto di Roma a firma di Fabrizio Monteverdi, uno dei migliori autori italiani di danza contemporanea. L'ambiguo e complesso intreccio tra protagonisti, Otello, Desdemona e Cassio, sarà danzato sulle intense musiche di Antonin Dvorak. Il coreografo cerca soprattutto l'indagine psicologica in cui i tre vertici risultano costantemente intercambiabili, grazie agli intrighi di lago e alle varie maschere del «non detto» con cui la ragione combatte - spesso a sua stessa insaputa, ancor più spesso con consapevoli menzogne - il sentimento.

sempre ore 20.30, questa volta nell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Zardino 65/a), Musica Insieme in Ateneo presenta Grazia Raimondi, violinista perfezionata con Salvatore Accardo, ospite delle palcoscenici più prestigiosi, dal Teatro alla Scala di Milano alla Carnegie Hall di New York, e il pianista Giuliano Mazzocante. Il concerto è imperniato intorno a due autori legati a Bologna: Giuseppe Martucci e Ottorino Respighi, dei quali verranno proposte rispettivamente la Melodia per violino e pianoforte e la Sonata in si minore. Il programma, partendo da Mozart, si conclude con Continuum Nomade,

che il violoncellista e compositore Giovanni Solima ha scritto nel 2012. Per Grazia Raimondi, Dulcis in fundo, sabato, ore 21.15, il concerto inaugurale della nuova stagione organizzata dal Circolo della musica. Nella sala del Goethe Zentrum, via De' Marchi 4, con Annalisa Londero, pianista nata a Treviso, La giovane interprete, perfezionata con Andrea Lucchesini e Gerhard Oppitz, vincitrice nel 2002 dello «Steinway Förderpreis München», con una significativa attività concertistica, eseguirà al Sonata in sol maggiore D 894 op. 78 di Schubert, la Ballata n. 4 di Chopin e Davidbündlertanze op. 6 di Schumann.

taccuino

Comunale. Al via la nuova stagione con la classica di Mozart



La Stagione di Concerti 2016 del Teatro comunale di Bologna torna a svolgersi in gran parte nella storica sala del Bibiena, grazie al sostegno di Alla Wassermann, che ha finanziato la nuova camera acustica. La Stagione dell'Orchestra e coro del Teatro comunale di Bologna è stata inaugurata ieri sera da un concerto, diretto da Michele Mariotti, direttore musicale del teatro, che ha presentato la Nona di Beethoven (replica oggi, ore 16). Mercoledì alle 20.30, sempre in via Zamboni, sarà la volta di Fabio Biondi, violinista e direttore d'orchestra di fama internazionale, che dirigerà un programma interamente mozartiano (La demenza di Tito Overture K 621, la Sinfonia n. 36 K 425 «Linze e la Sinfonia n. 41 K 551 «Jupiter»). Sarà interessante vedere all'opera Fabio Biondi, nominato co-direttore musicale del Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, dove dirigerà anche, tra gli altri titoli, «Il Davide Penitente» e l'Idomeneo di Mozart.

Belle Arti. Gianni Turin con le sue opere racconta violenze e guerre



Opere d'arte per riflettere sulla violenza e sulla guerra che segnano la storia e il presente dell'umanità. È questo il tema della mostra «E-pi-gra-ii-e. Sacrificio e memoria» dell'artista padovano Gianni Turin, in corso fino al 10 aprile al Museo Civico di Bassano del Grappa (Vicenza). Mercoledì 10, alle ore 16, nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, l'artista presenterà il catalogo dell'esposizione e un video, prodotto da Sole e Luna Production. Il dialogo con Turin sarà condotto da Eleonora Frattarolo, come lui docente dell'Accademia di Bologna. Il catalogo della mostra, pubblicato da Biblos, ospita testi di Andrea Emiliani, Giovanni Cicotti, Sabino Acquaviva, Maria Rita Bentini, Beatrice Buscaroli, Santa D'Innocenzo, Giuliana Ericani, Sandro Gazzola e Federica Milozzi.

teatro. Nancy Brilli è la protagonista della «Bisbetica domata»



Torna sul palco del Teatro Duse, da venerdì, ore 21 (repliche sabato, stesso orario, e domenica, ore 16), «La bisbetica domata», classico senza tempo di William Shakespeare in una rappresentazione colorata da elementi popolari della commedia dell'arte. L'opera sarà però rivisitata e il cast darà vita ad un doppio spettacolo in cui ogni ciascuno sarà sia attore della compagnia, sia personaggio di Shakespeare. Si promette una rilettura divertente, ricca di colpi di scena, che porta a riflettere sui rapporti uomo-donna. Sotto la regia di Cristina Pezzoli, sul palco si muove Nancy Brilli, scintillante bisbetica, con Petruccio, reso da Matteo Cremon. Lo scenografo sono di Giacomo Andronico, mentre le musiche di Alessandro Nidi contrappongono una vicenda in cui non sempre dell'essere umano escono gli aspetti più nobili.

Santa Cristina. Se il restauratore svela il «Raffaello vaticano»



«Raffaello in Vaticano: sviluppo della tecnica e maturazione dello stile alla luce dei recenti restauri» è il tema dell'incontro che si terrà nell'Aula magna di Santa Cristina, mercoledì 10, alle ore 17. Ne parlerà Paolo Violini, maestro restauratore dei Musei Vaticani. Coordina Luca Ganabilla. La tecnica pittorica, sviluppata in modo vertiginoso in pochi anni (1508-1514), è lo strumento attraverso cui Raffaello raggiunge la maturazione dello stile e del linguaggio che non ha uguali in quel periodo. Un punto di vista ravvicinato, quale quello del restauratore, permette di cogliere questa evoluzione, entrando nei meccanismi pittorici che governano progetti complessi come quelli degli affreschi delle Stanze Vaticane. Nella Stanza della Segnatura Raffaello acquisisce e metabolizza le lezioni di Michelangelo.

Il Lago dei cigni, al Duse la lotta tra il bene e il male



Fortemente legato alla tradizione accademica il regista proporrà un lavoro stilisticamente più snello, alleggerendo i manierismi del repertorio classico

Il Lago dei cigni, forse il balletto più famoso del mondo, continua ad affascinarci il pubblico grazie all'atmosfera lunare che accompagna l'apparizione di Odette, per il doppio ruolo di Odette-Odile, cigno bianco e cigno nero, per l'eterna lotta fra il bene e il male. Questo capolavoro della danza, con le musiche immortali di Petr Il'ic Ciaikovskij, sarà al Teatro Duse

mercoledì 10, ore 21, con la classica coreografia di Marius Petipa e la regia di Luigi Martelletta. Lo spettacolo nasce da un'idea che da molti anni il regista e coreografo Luigi Martelletta inseguiva e sperava di mettere in scena: la sua lunga e intensa carriera come primo ballerino al Teatro dell'Opera di Roma e in tanti altri teatri italiani ed europei gli ha permesso di studiare e di danzare molte volte questo balletto. L'artista, nel corso del tempo, ha notato che la coreografia originale non ha mai sottolineato alcuni aspetti del libretto. La drammaturgia classica teatrale del balletto sarà in questo allestimento superata a favore di una forma di approssimazione della realtà e dell'esperienza comune. Fortemente legato alla tradizione accademica, Luigi Martelletta proporrà un lavoro stilisticamente più snello e

vivace, alleggerendo tutti i manierismi che fanno parte del repertorio classico, mantenendo comunque le coreografie originali e presentando tutte quelle danze e quell'itinerario che il pubblico conosce e si aspetta: i cigni, la danza spagnola, la danza russa, il valzer, i passi a due, e molto altro. Insomma, la storia, decisamente romantica, della principessa Odette che un perfido sortilegio del malefico mago Rothbart, cui la principessa ha negato il suo amore, costringe a trascorrere le ore del giorno sotto le sembianze di un cigno bianco conoscerà una nuova vita, tra fantasia e realtà. Comunque tutto avverrà nel rispetto della tradizione: la maledizione sarà essere sconfitta dal giuramento d'amore del principe Sigfrid, disposto perfino a morire pur di non perdere Odette. (C.D.)

L'omelia dell'arcivescovo, nella Messa in cattedrale con i religiosi della diocesi, in occasione della festa della Presentazione al Tempio

DI MATTEO ZUPPI *

È una gioia ritrovarsi in questo giorno così particolare a celebrare la conclusione dell'anno della vita consacrata. Il Signore viene presentato al Tempio e anche noi ci presentiamo a lui per ringraziarlo per il dono della nostra vita e della nostra consacrazione, di questa luce che rischia dall'ombra della morte e ci rende luminosi del suo amore. Qualche settimana fa, visitando uno dei monasteri di clausura, che ringrazio anche della loro presenza nella nostra Chiesa insieme a tutte le varie forme della vita consacrata, ho ascoltato un'immagine che mi è sembrata così chiara per descrivere il loro ruolo e quello di tutte le nostre famiglie religiose. «Siamo - mi hanno detto - come gli alberi, che danno ossigeno per tutti e per tutto». È vero: la preghiera, l'amore, la tanta misericordia che esce dai nostri «claustr», tutti aperti agli uomini e alle loro tante domande, donano aria buona. Sì, a volte nessuno sembra accorgersi di questo ossigeno, eppure solo l'albero disinquina, purifica l'ambiente. Grazie di cuore. Ne abbiamo bisogno per non restare senza respiro. Ne ha bisogno il mondo per «sentire» l'amore. Da oggi la ricerca appassionata che è all'origine di questo Anno della vita consacrata, quella di svegliarsi per svegliare il mondo in quel grande programma che è l'«Evangelii Gaudium», è affidata oggi a ognuno di noi. Dobbiamo riscoprire nella vita ordinaria la grazia di esser interamente suoi.

Conosciamo la tentazione personale e comunitaria di ridurre la fede a fattore privatistico: avviene sottilmente, un po' per conformismo ad un mondo così individualizzato. Noi possiamo essere grandi! Siamo chiamati, certo nella nostra umiltà, anzi proprio perché umili, a compiere le cose grandi di quel Dio che innalza gli umili e abbassa i superbi. Non per noi stessi, ma solo per il suo tesoro, per quella perla che abbiamo trovato nel nostro campo! La Chiesa e la Chiesa di Bologna ha tanto bisogno della forza che le vostre famiglie portano con sé, che danno vita, originalità, carità, profezia alla Chiesa. È la forza che rende possibile quello che altrimenti appare e resta impossibile. Certo, conosciamo i nostri limiti. La nostra perfezione, però, è quella dell'amore che ci permette di riconoscere i segni dei tempi e le messi abbondanti che già biondeggiano. Ed è questa la gioia che contagia e attrae, che rende tutto bello. Uscire, continuare a metterci in viaggio significa anzitutto accogliere. Le nostre case parlano a tutti e attraggono quando chi entra si sente amato, trova simpatia ed una spiegazione semplice e umana del Vangelo, intelligente e libera. Questo ci aiuta a liberarci dalla tentazione degli anni, della sazietà, di una vecchiaia che non sa sognare, dell'arteriosclerosi spirituale, dalla tentazione della tiepidezza, davvero il più grande pericolo del cristiano che porta a nascondere il talento ed a scupare il Vangelo. In un mondo dove niente è puro, che riduce l'amore a sesso e dissipa un amore vero, che corre dietro alle emozioni, voi rappresentate la scelta di un amore totale, pieno e per sempre, e gioioso! In un mondo di persone sole (credo che nella nostra città più di un terzo delle famiglie è composta da una sola persona!) siete una comunione di uomini e donne che, con tutte le loro debolezze, e le conosciamo, ricorda che l'uomo non è fatto per essere solo, fa credere nell'amicizia, e ricorda che la chiesa è famiglia di fratelli e sorelle e non un'istituzione lontana e fredda. Ogni volta che sono venuto da voi ho trovato tanto buon umore e tanta fraternità! Dice papa



Consacrati, amati da Dio

Francesco: «Oggi la cultura dominante è individualista, centrata sui diritti soggettivi. È una cultura che corrode la società a partire dalla sua cellula primaria che è la famiglia. La vita consacrata può aiutare la Chiesa e la società intera dando testimonianza di fraternità, che è possibile vivere insieme come fratelli nella diversità». E aggiungerei anche con appartenenze diverse. Le nostre famiglie religiose, infatti, sono composte da uomini e donne con provenienze diverse, prova non di una necessità quanto dell'universalità della chiesa. Mostrate che la fraternità non è un'utopia, ma è il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera. Deve crescere, anche, la comunione tra i membri

dei diversi Istituti, per non ammalarsi di autoreferenzialità e per trovare soluzioni nuove. Il frutto di questo anno è guardare con gli occhi della misericordia la città. Sì, anche per voi è proprio la misericordia l'eredità di questo anno della vita consacrata. Si tratta di guardare il mondo con gli occhi del cuore, con un cuore tenero e intelligente. E il carisma di ognuno di voi spendetelo entrando nel cuore delle persone che incontrate!

«I nostri occhi hanno visto la tua sabbazia». È questa la tenera luce della Presentazione al Tempio. È la gioia contagiosa, perché la gioia vera è sempre contagiosa, di Anna che si mette a parlare a tutti di questa speranza, anche in tarda età, quando tutto sembrava finito, seminando speranza. Diventa sorriso che apre il cuore! «Il sorriso delle monache sfama più del pane quelli che vestigono!». Commentava papa Francesco che in questo Vangelo i creativi non sono i giovani, ma gli anziani. I giovani, come Maria e Giuseppe, seguono la legge del Signore sulla via dell'obbedienza; gli anziani, come Simeone e Anna, vedono nel bambino il compimento della Legge e delle promesse di Dio. E sono capaci di fare festa: sono creativi nella gioia, nella

saggezza. La profezia è dire alla gente che c'è una strada di felicità, di grandezza, una strada che ti riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È un dono, è un carisma la profezia e lo si deve chiedere allo Spirito Santo: che io sappia dire quella parola, in quel momento giusto; che io faccia quella cosa in quel momento giusto; che la mia vita, tutta, sia una profezia libera dalla tentazione di pensare «Mah, facciamo come fanno tutti...». E la vera profezia non è alla moda! La vostra vita è una profezia per il nostro mondo. Se siamo noi stessi, con semplicità e gioia, se usciamo praticando l'accoglienza, tanti contempleranno la luce che ci dona Gesù, quella che vede Simeone, che accende di amore Anna. Tentiamo in alto, questa luce, anche quando la tristezza lo scongiurerebbe oppure ci sembra inutile, perché ci sembra che nessuno se ne accorga. E se posso chiedere, seminate largamente, fate crescere intorno a voi piccoli gruppi, famiglie di cristiani che praticano con voi la lectio divina, perché la vita consacrata nasce dall'ascolto della Parola di Dio ed accoglie il Vangelo come sua norma di vita. Coinvolgete nelle tante vostre attività per i poveri, come già fate, perché aiutare a scoprire il prossimo, a fare qualcosa per gli altri, libera dall'omnipotente egocentrismo, sempre insoddisfatto. Vivete la lectio pauperum, che solo con la misericordia si può compiere, cioè la lettura attenta, affettiva, ma piena della miseria dell'altro e dei poveri. Tanti troveranno in voi discepoli e discepoli liberi e credenti, pieni di fiducia, umani e senza paura. La nostra fede sarà per tanti luce così necessaria nell'oscurità della vita.

* arcivescovo di Bologna



Un'immagine della celebrazione



magistero on line

Nella pagina del sito della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) dedicata al magistero dell'arcivescovo sono presenti alcune omelie e interventi di monsignor Matteo Zuppi in forma integrale. Nel sito sono presenti inoltre i suoi appuntamenti ufficiali e la biografia.

Nell'omelia per il patrono della città, l'arcivescovo ha spiegato che, come fece lui, occorre «vincere il male con il bene»

Cent. Zuppi in visita per San Biagio



La festa del santo patrono di Cento, san Biagio, il 3 febbraio di ogni anno vede il coinvolgimento di tantissime persone che partecipano alla Messa cittadina e animano le vie del centro, occupate dalla tradizionale fiera dei dolciumi. Ed è in questo clima di festa che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto, mercoledì scorso, la celebrazione eucaristica nella gremita chiesa di San Lorenzo e ha salutato fedeli e cittadini lungo le strade, non sottraendosi, come suo carattere, all'abbraccio della gente. Un abbraccio che aveva già ricevuto, dai centesi, in occasione dell'inaugurazione, lo scorso 19 gennaio, della chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco e della Casa Scout, appena restaurate dopo i danni del terremoto. San Rocco è stato tra i primi edifici sacri di Cento a essere recuperato dopo il sisma, ma i principali chiese cittadine, la Collegiata di San Biagio in primis, necessitano ancora di tempo, risorse e vasti lavori di ripristino. Per questo il pranzo comunitario organizzato dalla parrocchia di

San Biagio per accogliere l'arcivescovo ha costituito un'occasione di solidarietà a favore dell'imminente restauro della Collegiata. A breve inizieranno infatti le opere di ricostruzione e l'obiettivo, nonché la speranza, è di potervi celebrare la festa patronale nel 2017. L'arcivescovo, nella sua omelia, ha detto: «Non lasciatevi vincere dal male, ma vinci il male con il bene». Si è infatti rivolto alla comunità centese invitandola a far sempre prevalere il bene sul male, soprattutto nelle situazioni in cui è facile lasciarsi dominare da sentimenti negativi: vendetta, invidia, gelosia, chiusura, egoismo, egocentrismo, che condizionano fortemente il vivere comune. Per questo occorre dare una forte testimonianza di bene: «benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite»; un altro versetto della Lettera ai Romani che, ha detto monsignor Zuppi, ci ricorda i cristiani perseguitati in Irak, in Iran, in Siria: sono stati perseguitati anche in Armenia, ma la vittoria sarà del bene. Tutto questo per arrivare a parlare di san Biagio, venerato dalla Chiesa d'Oriente e d'Occidente, personificazione della Chiesa che «respira a due polmoni», come diceva san Giovanni Paolo II. La fecondità straordinaria dell'opera di san Biagio e il suo culto universalmente diffuso dipendono dal fatto che ha vissuto quanto dice san Paolo: «Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini» (Romani 12,17). San Biagio non ha pensato a sé, ma nel momento del martirio ha chiesto al Signore di guarire tutti coloro che erano affetti da mali di varia natura e in particolare di gola. Questo atto di generosità disinteressata ha agito sul cuore del Signore che ancora oggi, per intercessione di san Biagio, dona la sanità fisica e spirituale a chi lo prega con fede. Erika Bergamini e monsignor Stefano Guizzardi

La grande sfida della carità

«Ci giochiamo tutto sulla carità. Dobbiamo essere inquieti e rispondere alle domande dei poveri». È il messaggio lanciato lunedì scorso dall'arcivescovo al convegno regionale della Caritas che si è svolto in Curia. «Voi non siete gli esperti, e tanto meno i delegati su cui si «scarica» la carità della Chiesa. Tutta la comunità e tutti sono responsabili: alla fine saremo giudicati sull'amore e non su chi abbiamo delegato». Tema dell'incontro i nuovi immigrati che con forza in questi ultimi mesi arrivano in Italia. «Dobbiamo sapere leggere i segni dei tempi - ha spiegato ancora monsignor Zuppi - e questi sono segni della storia, spezzoni di quella terza guerra mondiale a pezzi che giunge fino a noi. Andiamo lenti, siamo in ritardo a dare delle risposte, forse perché presi da una certa timidezza. Dobbiamo puntare con fantasia a scelte più grandi e coraggiose. Dobbiamo saper rispondere con intelligenza e accoglienza alle tante domande che i nuovi italiani ci pongono». «I poveri sono una parte fondamentale per capire la nostra vocazione di cristiani - ha concluso - È urgente una lectio pauperum, che solo con la misericordia si può fare: cioè la lettura attenta, affettiva, materna della miseria dell'altro e dei poveri. Alla tanta intolleranza alla quale dobbiamo rispondere con fermezza e dolcezza. Allora quest'Anno della Misericordia non sarà passato invano».

Luca Tentori

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa per la festa di San Giovanni Bosco. Alle 15 in Piazza Maggiore assiste alla sfilata del Carnevale dei bambini. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di quattro Diaconi permanenti.

DOMANI

Alle 18 a Palazzo de' Toschi saluto alla convention di Nettuno TV. Alle 19 a Caselle di San Lazzaro di Savena Messa per la Comunità dell'Arca.

MARTEDÌ 9

Alle 19.15 Messa nel tempio di San Giacomo Maggiore per gli studenti di Comunione e Liberazione

MERCOLEDÌ 10

Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

VENERDÌ 12

Alle 18.30 nella parrocchia di Sant'Egidio Messa per la prima Stazione quaresimale della zona San Donato.

DOMENICA 14

Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi Messa per la festa dei Santi sette Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore Messa per la Giornata del malato. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e primo dei Riti catecumenali.

San Lazzaro. Zuppi celebra per l'Arca della Misericordia

Domeni alle 19 nella chiesa di Caselle di San Lazzaro di Savena l'arcivescovo dirà Messa per la associazione «L'Arca della Misericordia» onlus. La chiesa di Caselle è stata affidata, in una sorta di «ecumenismo» messo in pratica ai cristiani copti ortodossi e all'Arca della Misericordia, per cui alla funzione presieduta dall'arcivescovo la presenza sarà sicuramente variegata. «L'Arca della Misericordia», fondata 30 anni fa - sottolinea la presidente e cofondatrice Roberta Brasca - è associazione di volontariato che si occupa di «promotio soccorso sociale», di accogliere cioè persone che solitamente vivono in strada. Di accogliere gli «ultimi» veri, di bassa soglia, se vogliamo essere duri con le definizioni. E lo fa attraverso case di accoglienza. Nella sede di via Caselle ospitano 10 uomini, tre donne e una famiglia di quattro persone, due volontari e un prete pieno e una responsabile (laica consacrata). Abbiamo poi una «casa aperta» a Fiume di Argelato, dove sono 25 gli ospiti (11 uomini, 7 donne, una famiglia di 5 persone e due operatrici volontarie). Abbiamo anche un appartamento a Bologna, dove ospitano 4 persone e da ieri è in attesa di un nuovo ospite, va casa messa a disposizione dalla parrocchia, dove vivranno 7 persone (uomini) e un responsabile, un ex ragazzo «accolto» un tempo da noi, che ora fa parte della nostra famiglia».

San Giacomo. L'arcivescovo dice Messa per CI Universitari

Mercoledì 9 alle 19.15 l'arcivescovo celebrerà la Messa per la comunità di Comunione e Liberazione Universitari nella chiesa di San Giacomo Maggiore. È una grande gioia per noi poter sperimentare fin da subito la vicinanza del vescovo alla comunità e parrocchie d'origine genera smarrimento di fronte alla possibilità di proseguire la vita di fede nella realtà universitaria, e tra di noi cerchiamo di aiutarci proponendo momenti liturgici e comunitari caratteristici del nostro Movimento. A San Giacomo ogni martedì partecipiamo alla Messa celebrata da don Marco Ruffini, che assiste la nostra comunità, e dal lunedì al venerdì recitiamo le Lodi prima di cominciare la giornata di studio. La nostra esperienza di fede viene poi sostenuta settimanalmente dai «pilastr» educativi che il nostro carisma ci indica: scuola di comunità, momento di catechesi aperto a tutti (in gruppi suddivisi per fascia) e un gesto di carità a sostegno di alcune opere di carità sparse per la città. Viviamo la visita dell'arcivescovo come possibilità privilegiata di sperimentare il sostegno paterno, condizione fondamentale per la maturazione della nostra vita di fede. Stefano Bucchi

Le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA	Belle & Sebastian L'avventura continua Ore 15 - 16.30 - 18.00
ANTONIANO	Star Wars Il risveglio della forza Ore 15 - 17.30 - 20
BELLINZONA	A perfect day Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL	Joy Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN	La grande scommessa Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA	1981: indagine a New York Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE	Assolo Ore 16 - 18.15 - 20.30

PERLA	Mustang Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI	Alvin superstar Ore 16.30 La fila minima Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)	La corrispondenza Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly)	Quo vadis? Ore 15 - 17 19.15 - 21.30
CENTO (Don Zucchini)	Steve Jobs Ore 21
LOIANO (Vittoria)	Revenant - Redivivo Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)	La grande scommessa Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia)	L'abbiamo fatta grossa Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo)	La grande scommessa Ore 21

IL PALINSESTO
appuntamento per una settimana
bo7@bologna.chiesacattolica.it

Iniziano le veglie di Quaresima a San Nicolò degli Albani - Prima Via Crucis in Cattedrale
Proseguono i «venerdì della Misericordia» nella chiesa del Santissimo Salvatore

San Sigismondo festival
Domeni alle 20.45 nell'Aula Magna di San Sigismondo (via S. Sigismondo 7) prosegue la Prima Edizione del «San Sigismondo International Guitar Festival» a cura di Paolo Santoro e Leonardo Bonetti in collaborazione con Fondazione Zucchini e Chiesa universitaria di San Sigismondo. Si esibirà il chitarrista brasiliano Marlou Peruzzo Vieira. Il concerto verrà aperto da un giovane allievo del Conservatorio Giove Battista Martini di Bologna, che eseguirà un breve brano.

15 alle 17, al Cenacolo Mariano di Borgonovo di Pontecchio Marconi, incontro per le famiglie sul tema: «La famiglia e la misericordia. Consolare gli afflitti, visitare gli infermi».

CENACOLO MARIANO/2. Da lunedì 22 a lunedì 29, al Cenacolo Mariano di Borgonovo di Pontecchio Marconi, esercizi spirituali per le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe e le persone consacrate. «Vivere i valori del Vangelo nell'imitazione di Cristo risorto, nostra bellezza»; guiderà padre Raffaele Di Muro omfconv.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Santa Maria di Lagaro, Vesperi con riflessione sull'Esortazione apostolica post-sinodale «Christifideles laici» di San Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 57-60).

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Prosegue l'itinerario di catechesi per adulti e giovani «Cristiani come a Messa» promosso dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Sabato 13 alle 20.45 Ritiro di Quaresima. «La Messa e la nostra vita nella prospettiva dell'enciclica "Laudato si'».

SANTISSIMO SALVATORE. Proseguono alla Chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 16) i «Venerdì della Misericordia», con lettura e commento della lettera ai Romani. Il primo incontro, che si terrà alle 16.30 nella sede di piazza San Michele 2, sarà sul tema: «Contesto e scopo della Lettera».

diocesi

VEGLIE DI QUARESIMA. A cominciare da sabato prossimo, 13 febbraio, ogni sabato di Quaresima nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) alle 21.15 Celebrazione vigilante dell'Ufficio delle Letture.

CATEDRALE. Iniziano questa settimana in Cattedrale le Vie Crucis dell'Anno Santo. Venerdì 12 alle 16.30 e alle 18.30 «Le croci che non si vedono».

CATECHISMO CHIESA CATTOLICA. Prosegue martedì 9 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il secondo modulo del «Corso base» sul sacramento della Riconciliazione nel Catechismo della Chiesa cattolica sul tema: «La via del sacramento della riconciliazione (CCC, 1422-1498)». La seconda lezione si terrà dalle 20.45 alle 22; docenti: monsignor Valentino Bulgarelli e monsignor Lino Goriup. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. Info e iscrizioni: tel. 051.6566239; email: veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it

UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA. Prosegue, nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via Dino Campana 2) il Percorso Tobia dedicato ai giovani coppie di sposi, promosso dall'Ufficio pastorale famiglia. Quarto incontro domenicale 14 (dalle 16 alle 19) sul tema «La famiglia e il lavoro».

ASSOCIAZIONI E GRUPPI

SERVÌ DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servì dell'eterna Sapienza» organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Anici. Mercoledì 10 inizierà il quarto ciclo intitolato: «La vita in Gesù Cristo», con lettura e commento della lettera ai Romani. Il primo incontro, che si terrà alle 16.30 nella sede di piazza San Michele 2, sarà sul tema: «Contesto e scopo della Lettera».

SERVÌ DI MARIA, MESSA DELL'ARCIVESCOVO PER LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATAI
Domenica 14 alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi (piazza dei Servi) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa per la festa dei sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Si narra che intorno al 1233, con Firenze sconvolta da lotte fratricide, sette mercanti, lasciati attività, case e beni ai poveri, si ritirarono sul Monte Senario, dove costruirono una piccola dimora e un oratorio dedicato a santa Maria. Qui decisero di dare inizio a un Ordine dedicato alla Vergine, di cui si dissero «Servì», adottando la Regola di sant'Agostino. Fu Leone XIII, nel 1888, a canonizzare i sette primi Padri, separati insieme a Monte Senario. Bonfiglio, Bonaguata, Manetto, Amadio, Sostegno Ugucione e Alessio.

parrocchie e chiese

SANTA MARIA MAGGIORE. Resterà aperto fino ad esaurimento il mercato di beneficenza «Festo ma firmato» della parrocchia di Santa Maria Maggiore, in via Galliera 10 (con ingresso dal cortile). Si svende tutto: abbigliamento firmato, borse, bigiotteria, oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16-18.30; sabato e domenica 16-17.30. Info: 3355603436 oppure 3383155125. Il ricavato sarà destinato ai restauri della chiesa ancora chiusa dal terremoto.

CENACOLO MARIANO/1. Oggi dalle 15.30 alle 17.30, al Cenacolo Mariano di Borgonovo di Pontecchio Marconi, primo incontro di formazione per chi vuol vivere un'esperienza di missione, di volontariato estivo nelle nostre missioni in Sud-America.

CENACOLO MARIANO/2. Domenica 14 dalle

canale 99

Il palinsesto di Nettuno Tv
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese; vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

cinema

neTunotv

Il palinsesto di Nettuno Tv
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese; vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

cultura

APUN. Domenica 14 secondo appuntamento con «Lo stile e l'eleganza», il ciclo di quattro «Videovisioni» (con piccolo buffet) organizzate dall'Associazione Apun all'Hotel Corona d'Oro (via Oberdan 12) e dedicate ai registi Leo McCarey e George Cukor. Alle 16 inizierà la visione di «In grande amore» di Leo McCarey. Introduce: Beatrice Balsamo. Info: 3395991149

il postino
Come educare al rispetto della vita

Sento l'esigenza di proporre un tema il cui argomento è di stretta attualità, perché proprio ora si sta giocando la partita decisiva sulla vita. Sui mezzi di comunicazione non si parla d'altro, ma l'informazione è quasi tutta schierata in una direzione sola, cioè a voler negare l'evidenza della verità e della realtà naturale. La teoria Gender si sta progressivamente imponendo a tutti i livelli: nelle scuole, in tv, sui giornali, nei film, ecc. È ormai una realtà il ricorso all'utero in affitto, che riduce la gravidanza a un semplice contratto. L'aborto anche chimico non viene più considerato una scelta negativa. Ormai si considerano embrione e feto come prodotti commerciali, tanto che vengono messi in commercio «pezzi» di feti su ordinazione. Tutto ciò è talmente orribile e contro natura da sembrare impossibile che possa realmente succedere, eppure succede. Mi sono chiesta: cosa possiamo fare oltre che scandalizzarci? Penso che dovremmo ascoltare di più il nostro Papa che si è già pronunciato e ha preso posizione su questi temi anche nella sua enciclica «Laudato si'». Penso che dovremmo rendere consapevoli i nostri ragazzi e bambini attraverso l'istruzione alla realtà naturale, spiegando loro come si forma una persona, come si sviluppa nel grembo materno giorno dopo giorno, come si differenzia l'identità sessuale maschile e femminile (che non è un'opinione ma una realtà biologica). Seguendo lo sviluppo del bambino nelle sue varie fasi, alla luce delle ultime ricerche scientifiche che hanno mostrato tanti aspetti della sua precissima sensibilità alle emozioni della madre, le reazioni agli stimoli esterni come il riconoscimento delle voci dei genitori, il piacere di ascoltare la musica e di succhiarsi il dito, la capacità di apprendere, la paura all'avvicinarsi dello strumento che lo farà morire. Sarebbe bello che i bambini e i ragazzi fossero istruiti sulla bellezza di essere donna e madre, uomo e padre. Per non considerare la gravidanza come un fastidio e un inconveniente, ma come una meravigliosa esperienza per diventare donna e uomo in senso pieno. Ritengo che la maggior parte dei bambini e ragazzi siano molto ignoranti su questa realtà, mentre vengono precocemente istruiti sulle tecniche sessuali e i metodi per evitare la gravidanza, non sapendo nemmeno cosa sia una gravidanza. Secondo me sarebbe ora di spiegarli veramente, rendendoli così più consapevoli riguardo a una decisione pro vita o pro aborto.

Paolo Pulgari
Sav del vicariato di Galliera

Quaresima. Venerdì 14 Messa di Zuppi a S. Egidio per la prima Stazione nella zona di San Donato

Iniziano la prossima settimana, nei vicariati della diocesi, le Stazioni quaresimali. Venerdì 12, per il vicariato di Persiceto-Castelfranco, alle 21 liturgia comunitaria della Penitenza a Panzano. Per il vicariato di Galliera (zone di Argelato, Bentivoglio, S. Giorgio di Piano, Baricella Malalbergo, Minerbio, Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale) pellegrinaggio vicariale al Crocifisso di Pieve di Cento (20.30 Confessione, 21 Messa). Per il vicariato di Bologna Nord, alle 18.30 a S. Egidio Messa dell'arcivescovo per la prima

giovedì. Festa alla comunità di Santa Maria Goretti per accogliere gli amici di Casa Santa Chiara

Domenica 31 gennaio scorso la comunità di Santa Maria Goretti ha accolto gli amici di Casa Santa Chiara. La giornata insieme è iniziata con la Messa alle 10.30. Con la celebrazione dell'Eucarestia, segno di unità e carità, siamo stati ricolti dalla grazia di Cristo e abbiamo potuto testimoniare che siamo una comunità cristiana cattolica viva e feconda. La giornata è proseguita con un gioco per conoscere gli amici che gli anni scorsi non c'erano e per salutarli bene anche con i «veterani». Alle 12.30 ci siamo spostati nel salone parrocchiale per consumare insieme il pranzo preparato da noi giovani della parrocchia sotto l'attenta guida del nostro chef Marco che ci ha deliziato il palato come sempre! Tra una portata e l'altra si sono susseguiti sketch teatrali e giochi in un clima gioioso e sereno, come in una grande famiglia! Il pomeriggio è poi proseguito con un'attività svolta tutti insieme: quest'anno, grande novità, avevamo organizzato il karaoke e i balli di gruppo per far festa! La giornata è volata, il momento dei saluti e dell'arrivederci (al anno prossimo) è arrivato troppo in fretta, ma si sa: quando si sta bene insieme il tempo passa in fretta. Il gruppo giovani di Santa Maria Goretti

In memoria

Gli anniversari della settimana

9 FEBBRAIO
Leoni padre Pio (1948)
Scaroni don Orfeo, salesiano (1994)

10 FEBBRAIO
Calzolari monsignor Pacifico, francescano (1965)
Ghedini don Isidoro (1998)
Gambari don Giuseppe (2000)

11 FEBBRAIO
Caprara don Augusto (1950)
Rossi don Pietro (1963)

12 FEBBRAIO
Volta don Ivo (1945)
Roversi don Luigi (1973)
Tadda don Aldino (2005)
Nozzi don Giuseppe (2008)
Carraro don Luigi (2010)

14 FEBBRAIO
Turilli don Ulisse (1951)



Il progetto vuole indagare e contrastare il fenomeno del bullismo e valorizzare le relazioni positive. Vi partecipa a Bologna l'Istituto comprensivo 1

Erasmus Plus, nelle scuole contro il bullismo

Si apre per l'Istituto Comprensivo 1 di Bologna un anno scolastico all'insegna dell'Unione europea, essendo stato approvato come partner del progetto «Be a buddy not a bully» nell'ambito del programma europeo Erasmus Plus, azione KA2 - Partenariati strategici tra scuole. Il progetto, di durata triennale, nasce con l'obiettivo di indagare e contrastare il fenomeno del bullismo in favore della valorizzazione di relazioni positive e amicali. Il bullismo è un comportamento offensivo e/o aggressivo ripetuto e abituale da parte di uno o più individui ai danni di una o più persone e può svilupparsi in qualsiasi contesto. Da un recente articolo di Rai News emerge che «il fenomeno è in crescita. Da una recente indagine curata da Doxa Kids su oltre 1500 giovani dagli 11 ai 19 anni su tutto il territorio italiano, il

35% dei ragazzi è stato vittima di episodi di bullismo, uno su 3 a scuola. Bambini e adolescenti coinvolti sono principalmente femmine (56,3%), tra gli 11 e i 14 anni (40,6%). Infine, il 10,2% dei bambini e adolescenti coinvolti è di nazionalità straniera». Capofila del progetto è l'Istituto scolastico 6th High School di Lamia (Grecia); alla rete di partnership aderiscono scuole provenienti da Spagna, Portogallo, Italia, Lituania, Bulgaria, Romania e Turchia. Il progetto si articola su diversi ambiti d'intervento, in particolare nella prima fase si condurrà un'indagine dell'incidenza del fenomeno mediante la somministrazione di un questionario da rivolgere agli studenti. I risultati dei risultati sarà riportata in un database. Tra le diverse azioni da realizzare verrà creato il logo del progetto a

cura dell'Istituto d'arte portoghese; un website, ovvero una piattaforma che possa fungere da luogo di monitoraggio e condivisione dei risultati ottenuti, un computer game, un handbook per i docenti come manuale informativo e la pubblicazione di un libro di storie sul bullismo (3 storie per ciascun Paese partner, selezionate attraverso un apposito concorso da indire in ogni istituto scolastico). Tutti i Paesi, in particolare Italia e Spagna dovranno lavorare all'implementazione del progetto attraverso azioni di sensibilizzazione, condivisione e diffusione dei risultati con il coinvolgimento di enti, istituzioni ed associazioni. Il nostro Istituto intende coinvolgere alcune classi nella realizzazione di una campagna social, valorizzando le potenzialità positive delle nuove tecnologie e dei social network con la

collaborazione dell'associazione Dry-Art; organizzare seminari rivolti all'intera comunità scolastica (docenti, alunni, genitori) con incontri - testimonianze, operatori del settore, al fine di riflettere sulle cause e conseguenze del bullismo e sulla valorizzazione delle buone pratiche; promuovere occasioni di incontro e socializzazione tra pari attraverso la sperimentazione di attività ludico-didattiche laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico, coinvolgendo alunni disabili e in generale con special needs. In tal senso l'Istituto sta già sperimentando con esito positivo l'offerta di laboratori di interclassa con l'aiuto di volontari esperti di falegnameria, giardinaggio, sartoria, giocoleria, arti pittoriche ed espressive.

Barbara Droghini

1 «GIUSTI»

Mostra su Armin Wegner al Liceo Laura Bassi

Givedì 11 alle 12, al Liceo Laura Bassi (via Sant'Isaia 35) inaugurazione della mostra fotografica «Armin Wegner: un Giusto per gli armeni e per gli ebrei» alla presenza del rabbino di Bologna Alberto Sermoneta e di monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano di Strada Maggiore, dove la mostra sarà poi ospitata. La mostra si inserisce nel progetto che il Liceo Laura Bassi ha dedicato alla Giornata della Memoria e che ha coinvolto tutti gli studenti delle classi quinte. Armin Theophil Wegner, militare paramedico tedesco nella Prima guerra mondiale, è stato testimone del genocidio del popolo armeno. Le sue fotografie rappresentano il «nucleo della testimonianza delle immagini del genocidio».

Marco Impagliazzo, docente all'Università di Perugia, terrà sabato la «lectio magistralis» all'Istituto Veritatis Splendor

Una società più unita sa cogliere nuove sfide



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«La società civile? Non è l'angolo dei migliori o il club dei cittadini consapevoli, contrapposti alla massa irreflessiva o alla politica corrotta». Anzi «penso che vada considerata in termini sempre più globali». Sono le sfide che si parano innanzi alla società civile, con il suo portato di «cives» (dal latino cittadini), il filo conduttore lungo cui si dipanerà la *lectio magistralis* di Marco Impagliazzo, docente di Storia contemporanea all'Università degli stranieri di Perugia, in programma sabato 13, alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57) per la Scuola diocesana di formazione. Si assiste a «una crisi della territorialità e della statualità che impone uno sguardo verso orizzonti assai più vasti di un tempo. Papa Francesco ne è

consapevole. Per questo propone nell'enciclica *Laudato si'* un'ecologia del vivere insieme e della corresponsabilità. Quali sono i pilastri su cui poggia? La mobilitazione dei cittadini e la spinta solidaristica si ottengono soprattutto quando la politica e le istituzioni sanno dare i messaggi giusti. Pensiamo a quanto è accaduto in Germania lo scorso settembre mentre migliaia di rifugiati in fuga dalla guerra bussavano alle porte dell'Europa per mettersi in salvo. I cittadini sono molto più pronti ad aiutare di quanto si crede, se le istituzioni usano parole appropriate e non si fanno «imprenditori della paura». I pilastri dunque sono: buona politica, istituzioni sagge, corpi intermedi vivaci e generosi. E, mai lasci aggiungere, uomini di religione aperti al dialogo e alla speranza. Quali sono le sfide di cui lei tratterà?

Temi globali cui aggiungo quello delle disuguaglianze crescenti in un mondo che, paradossalmente, tende sempre di più ad unificarsi: qui avviene qualcosa che ricorda la meteorologia, quando aria fredda e aria calda si scontrano in quota producendo temporali. I temporali del terrorismo o della violenza diffusa sono sempre più il prodotto di questa devastante contraddizione. Qual è la strada per una vera società-comunità solida ed equilibrata? Ne vedo una sola, quella di sempre: saper trasformare in sofferenza personale quello che accade nel mondo, come nel Papa nella «Laudato si'»; è la lezione sempre valida di don Milani e del suo *I care*, mi verrebbe, mi riguarda. Avere passione per il mondo in cui si vive e fare gratuitamente, ogni giorno, qualcosa per gli altri, senza calcoli o tornaconti personali.

Sotto, Marco Impagliazzo



martedì la replica

Oggi al via in città il Carnevale dei bambini

È la 64ª edizione, quella di quest'anno, per il «Carnevale dei bambini», promosso dal Comitato per le manifestazioni petroliniane, che si terrà oggi e martedì 9. I dodici carri partiranno alle 14.30 da piazza VIII Agosto, percorreranno via Indipendenza e transiteranno da piazza Nettuno per giungere in piazza Maggiore verso le 15. Qui, oggi, saranno accolti dalle principali autorità cittadine e dall'arcivescovo; e qui Balazzone, la più celebre maschera bolognese, leggerà la «fritter» sulla città. I temi dei carri (quasi tutti realizzati in paesi della provincia e uno dalla parrocchia di Sant'Andrea della Barca) saranno legati all'infanzia. Stamattina ci sarà un prologo, in via Indipendenza: a fianco della Cattedrale si esibiranno «i burattini di Riccardo», mentre lungo la strada intratteranno per bambini e mercatini.

libri

L'ultimo volume di Andrea Porcarelli (*Saper guardare ed i sentieri della vita imparando dalle proprie esperienze*, Diogene Multimedia, Bologna 2016) è un testo scritto con stile agile e narrativo, che rappresenta una «guida sapienziale» al cammino della conoscenza umana e alle esperienze necessarie per far tesoro di quello che si impara, per non commettere più gli stessi errori. Il libro si dipana, secondo lo stile di altri «romanzi pedagogici», attraverso il racconto immaginario di una serie di

escursioni che l'autore-narratore compie su diversi tipi di terreni (prevalentemente collocate in suggestive ambientazioni «alpine»), in compagnia di una allieva immaginaria (chiamata Cristina). Durante le escursioni, oltre a ragionare sulle modalità con cui affrontare quel tipo particolare di cammino (dalla arrampicata in roccia alle ascensioni in ghiacciaio, ma anche la ricerca di funghi nel bosco o le scivolate lungo i calanchi) si riflette - con l'aiuto di testi filosofici e sapienziali - sui diversi volti del cammino della conoscenza. I temi affrontati sono vari e

articolati: la gioia di imparare, la sfida di insegnare, evitare i pregiudizi, sfidarsi nella conoscenza, l'apprendimento cooperativo, «molta sapienza molto dolore», apprendere dall'esperienza, la dimensione «erotica» dell'apprendimento e l'apprendimento per tutta la vita. Il linguaggio piano e lo stile brillante fanno di questo libro una lettura piacevole e istruttiva per chiunque si interessi di filosofia, faccia esperienza di educazione o insegnamento, desideri fare un percorso interiore per riflettere sulla propria conoscenza.

Porcarelli ripercorre i sentieri della vita

La Giornata del ricordo, scuole e Comune in prima linea



Domani la commemorazione a Palazzo d'Accursio, una relazione storica e la partecipazione degli studenti degli istituti superiori

Bologna, finita la seconda guerra mondiale, arrivarono quattromila persone di ogni età che parlavano italiano, ma le città in cui erano nati non erano più in Italia. Erano gli esuli dell'Istria, della Dalmazia e di Fiume. Furono costruite delle palazzine in via dell'Artigiano, nel quartiere San Donato, e quello fu per tutti il Quartiere giuliano. Erano persone che scappavano da una situazione di terrore, in cui i nostri connazionali venivano

condannati a finire nelle foibe. Ma questo non si sapeva. C'è voluto lo spettacolo «Magazzino 18» di Cristichì per far conoscere al grande pubblico quella storia tragica di persecuzioni, vessazioni, di una vita passata aspettando nei campi prologhi che arrivasse una destinazione verso una città. Successo a trentocinquanta mila italiani. A loro, e ai diecimila italiani torturati e gettati vivi nelle foibe, è dedicato il 10 febbraio il Giorno del Ricordo. Anche quest'anno, il Comitato provinciale di Bologna dell'Anvyd (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) - promuove insieme alle Istituzioni diverse iniziative. Afferma Marino Segnan, Presidente Anvyd di Bologna, «Avremo una cerimonia lunedì 8 febbraio, alle ore 11, in Consiglio Comunale riunito in seduta solenne per il Giorno del Ricordo. Interverranno lo storico Gianni Oliva e il sindaco Merola. Alle ore 10 in Sala Rossa,

saranno consegnati i premi alle scuole selezionate al Concorso intitolato ad Anita Pregelhi, esule da Pola. Quest'anno il Concorso era sul tema «Istria e Dalmazia, 10 febbraio: viaggio alla riscoperta dei luoghi e delle vicende dell'esodo degli italiani». Hanno partecipato diverse scuole di Bologna e provincia e noi premieremo gli studenti del liceo classico Minghetti di Bologna e dell'Isis Archimede di San Giovanni Persiceto. Le classi vincitrici parteciperanno a un viaggio di due giorni a Trieste e in Istria». Continua Segnan: «Per tramandare il ricordo è fondamentale coinvolgere i giovani e quindi le scuole. Continueremo su questa strada, anche perché nei libri di testo di queste vicende non c'è quasi traccia. I risultati sono buoni: gli studenti mostrano interesse per una «storia» di cui non hanno mai sentito parlare. Per questo prossimamente saremo anche in diverse scuole per parlare di tali vicende, proiettando alcuni film». Sempre il 10 si terranno seminari commemorativi anche a Sasso Marconi, San Lazzaro, Casalecchio e Calderino.

Saverio Gaggioli

Formazione teologica

Proseguono i percorsi nelle Scuole di formazione teologica della Fter. Nel vicariato di Bazzano e Bologna Ovest il prossimo 18 febbraio partirà il terzo modulo annuale sul tema «La Grazie e l'umano, quale incontro?». Per il vicariato di Persiceto Castelfranco invece secondo incontro per il ciclo «Benedetto lavoro». Protagonista sarà Giuseppe Savagnone con una riflessione sull'umanizzazione del lavoro. Appuntamento per martedì prossimo alle 20.30 al teatro Agorà di Padule.